Anno 70 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Martedì 2 Giugno 1936 - Anno XIV MATTINO Num. 131

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — Nei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — Coll'edizione del lunedì: L. 80 — 31 — 16 —
ESTERO: Anno Sem. Trim. — L. 130 — 70 — 39 — L. 175 — 89 — 45 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40-843 con multiplazione automa per i cinque numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza: ... di una colonna: Annunci mortuari, ... Finanziari, L. 1 Avvisi commerciali pagine di testo, L. 1, ultima pagina, L. 0. Per i Piccoli Annunci ... ogni la testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte risanatrice prefica - Fiori d'arancio - Seguendo la Crociera - I divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea emolata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione de La Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio (insindacabile riservato di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - S. A. Via Santa Teresa, N. 3 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-039 - 53-941

La legge per l'ordinamento dell'Africa Orientale Italiana

Cinque Governi alle dipendenze del Vicerè che accentra tutti i poteri - Territori omogenei dal punto di vista etnico geografico e storico - Pieno rispetto degli interessi delle popolazioni indigene - Massime garanzie alla religione e al diritto islamici

LE DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Roma, 1 notte.

Il Consiglio dei Ministri si è nuovamente riunito stamane, alle ore 10, a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Duce e con l'intervento di tutti i Ministri (ad eccezione del Ministro De Vecchi assente per ragioni del suo ufficio) e del Vice Segretario del Partito on. Serena, in sostituzione dell'on. Starace volontario in A. O. Segretario, il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato, su proposta del Capo del Governo Ministro delle Colonie, la legge per l'ordinamento e l'amministrazione dell'Africa Orientale Italiana, comprendente l'Impero d'Etiopia, l'Eritrea e la Somalia.

Struttura fascista

Questa legge ha le sue caratteristiche che pienamente rispondono ai concetti generali della politica del Fascismo e distinguono quindi nettamente questo nuovo ordine imperiale da ogni altra costruzione analoga. Il Fascismo è anzitutto unità di comando e questa unità è saldamente assicurata, nell'ordinamento dell'Africa Orientale Italiana, dai precisi vincoli gerarchici che legano i Governatori dei singoli territori al Vicerè, capo supremo, cui sono accordati i massimi poteri. Infatti, l'Africa Orientale Italiana è posta alla dipendenza del Governatore generale Vicerè ed è organizzata in cinque Governi delimitati in modo che ciascuno di essi costituisca un organismo omogeneo dal punto di vista etnico e geografico oltre che da quello storico e politico.

Il Governo generale dell'Africa Orientale Italiana ha sede nella capitale Addis Abeba. Il Governatore generale Vicerè ha alle sue immediate dipendenze un vice Governatore generale e, per le questioni militari, un Capo di Stato Maggiore. Il Governo generale ha la funzione di coordinare, impartendo le supreme direttive di massima, l'azione politica ed amministrativa dei singoli Governi costituenti l'Africa Orientale Italiana e si serve a tale scopo di Direttori superiori, preposti alle varie branche del servizi civili e politici con attribuzioni che sono poi ulteriormente precisate dall'ordinamento politico amministrativo.

Fiancheggiano l'attività del Governo centrale due organi consultivi: il Consiglio di Governo presieduto dal Vicerè (o in sua assenza o per sua delegazione dal Vice Governatore generale) e composto dei più alti funzionari dell'Africa Orientale Italiana e la Consulta generale della quale fanno parte anche cittadini metropolitani scelti dal Vicerè fra gli agricoltori, commercianti ed industriali e sei capi e notabili scelti fra i sudditi dell'Africa Orientale Italiana.

Governi e Capoluoghi

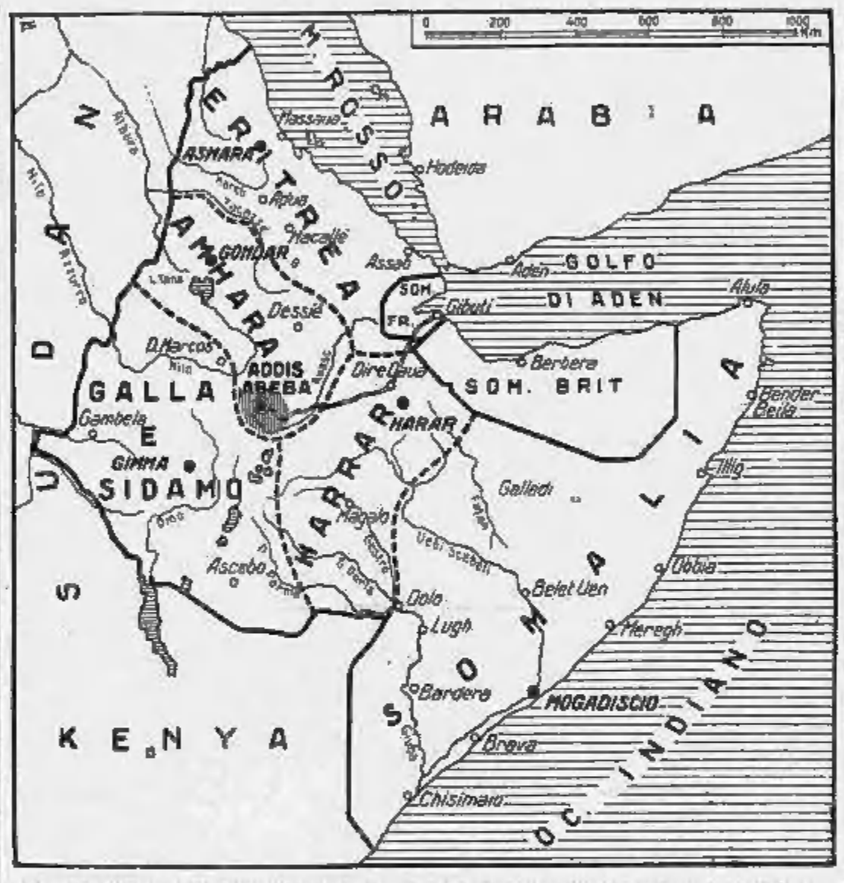
I Governi dell'Africa Orientale Italiana sono:

GOVERNO DELL'ERITREA, con capoluogo ASMARA, che comprende, oltre le tradizionali popolazioni della Colonia primogenita, le popolazioni tigrine e dancale dei nuovi territori dell'Africa Orientale Italiana fino ai limiti meridionali dell'Aussa, riprendendo quindi i suoi confini naturali geografici ed etnici.

GOVERNO DELL'AMHARA, con capoluogo GONDAR, che comprende le popolazioni amhariche dell'altopiano, dalla regione del lago Tana alto Scioa.

GOVERNO DEI GALLA E SIDAMO, con capoluogo GIMMA, che comprende le popolazioni del territorio occidentale dell'Africa Orientale Italiana appartenenti ai due grandi gruppi etnici dei Galla e dei Sidamo, dalla regione dei Laghi al Sudan.

GOVERNO DI HARRAR, con capoluogo HARRAR, che comprende le popolazioni musulmane dello Harrar, degli Arussi e del Bale.



Come risulta da questa cartina e come è detto nella nuova legge, l'Africa Orientale Italiana è divisa in territori unitariamente omogenei dal punto di vista etnico, geografico e storico. Oltre i territori dei cinque Governi, il Governo di Addis Abeba ha un territorio a sè delimitato attorno alla Capitale con un perimetro di forma ovale, andamento da nord-ovest a sud-est e con un asse longitudinale di circa 150 chilometri per un asse trasversale di 110. Il Governo dell'Amhara comprende il rimanente territorio dello Scioa.

GOVERNO DELLA SOMALIA, con capoluogo MOGADISCIO, che comprende tutte le popolazioni somale e cioè, oltre quelle della vecchia Colonia italiana, anche quelle dell'Ogaden, riacquistando così la sua estensione naturale e storica.

I singoli Governi sono dotati di personalità giuridica e di autonomia amministrativa. Essi sono retti e rappresentati da un Governatore che ha alle dirette dipendenze un Segretario generale ed un Comandante delle truppe, i quali sovraintendono rispettivamente all'amministrazione civile e militare. Ai servizi civili e politici del Governo provvedono le Direzioni e i dipendenti uffici tecnici speciali.

I singoli Governi sono ripartiti in circoscrizioni regionali, denominati Commissariati che, alla loro volta, si ripartiscono in circoscrizioni minori, secondo la gerarchia territoriale già in atto, denominate residenze e vicereisidenze.

Addis Abeba, capitale dell'Africa Orientale Italiana ha una sua speciale amministrazione, a capo della quale è posto il Governatore della città. E' prevista la costituzione di municipi per i centri abitati di maggiore importanza, tra i quali, naturalmente, sono i capoluoghi dei singoli Governi.

I Governi fanno capo al Governo generale per l'attuazione delle direttive di massima riguardanti la politica interna dell'Africa Orientale Italiana, la amministrazione della giustizia, la difesa militare, la colonizzazione, l'azione di civilizzazione e ogni altra attività sovrana dello Stato nel territorio dell'Africa Orientale Italiana. Essi però hanno facoltà di corrispondere direttamente fra di loro e col Ministero delle Colonie per tutto quanto concerne l'ordinario svilupo dei rispettivi affari di Governo.

Le varie stirpi

Un'altra delle principali caratteristiche dell'ordinamento che oggi è dato all'Africa Orientale Italiana è il rispetto totale ed assoluto dei giusti interessi delle popolazioni dell'Africa Orientale Italiana. La legge stabilisce infatti che:

L'Africa Orientale Italiana è divisa in territori che sono unità omogenee dal punto di vista etnico, geografico e storico. In tal modo, ciascuna delle più grandi stirpi dell'Africa Orientale Italiana ha un suo territorio ed un suo Governo. Gli Amhara, i Galla, i Sidamo, i Musulmani di Harrar sono organizzati in singole circoscrizioni, mentre i Tigrini ed i Danakil del Nord ed i Somali del Sud ritornano a far parte dell'Eritrea e della Somalia.

Mentre ancora è recentissimo il ricordo dell'oppressione degli negus contro le popolazioni musulmane, l'ordinamento dell'Africa Orientale Italiana dà alla religione islamica le massime garanzie. Ai musulmani è data la piena facoltà, in tutto il territorio dell'Impero, di ripristinare i loro luoghi di culto, le loro antiche istituzioni pie e le loro scuole religiose. Le controversie fra sudditi musulmani saranno giudicate dai Cadi, secondo la legge islamica e le consuetudini locali delle popolazioni musulmane. E' obbligatorio in tutti i territori musulmani dell'Impero l'insegnamento della lingua araba nelle scuole per i sudditi. Come si vede la religione, il diritto, le istituzioni islamitiche, la lingua araba, l'insegnamento scolastico sono tutti tutelati e nella forma più esplicita e solenne.

La Chiesa cristiana monofita dell'Etiopia, riconnessa gerarchicamente al Patriarcato di Alessandria, è oggetto di esplicite norme. E la legge stessa preannuncia accordi con le gerarchie ecclesiastiche perchè sia dato il massimo sviluppo alle istituzioni religiose nei paesi cristiani dell'Africa Orientale Italiana e perchè questo vincolo che unisce nella religione le popolazioni dell'Etiopia con la Chiesa copta dell'Egitto sia effettivamente potenziata anche culturalmente.

Per tutte le questioni che comunque concernano direttamente le popolazioni dell'Africa Orientale Italiana il Vicerè chiede il parere della Consulta. In questa Consulta sono presenti i massimi capi delle popolazioni dell'Africa Orientale Italiana in modo che essi possano collaborare direttamente ai provvedimenti del Governo coloniale.

La legge fondamentale dell'Africa Orientale Italiana entra in vigore dal primo giugno.

Gli altri provvedimenti

Su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici sono state approvate norme sul piano regolatore di alcune zone del centro di Genova; sulla sopraelevazione del piano di risanamento di Forlì nei quartieri Schiavi, Venia, Carmine e sobborgo S. Martino in Strada; ampliamento della zona industriale di Bolzano; su agevolazioni fiscali per l'attuazione dei lavori di sistemazione della viabilità nel quartiere «Canton del Santo» in Asti; su una variante al piano di risanamento della «zona dantesca» di Ravenna; sullo stanziamento di 30 milioni, in più esercizi, per lavori idrici e stradali a Littoria; sui lavori del porto di Bari al fine di rendere possibile l'accosto delle navi cisterna dal molo stesso in servizio degli stabilimenti della idrogenazione di combustibili; su opere pubbliche a Messina e Reggio Calabria e sulla pubblicità nelle autostrade Milano-Laghi Lombardi.

Su proposta del Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, il Consiglio ha approvato:

Uno schema di decreto-legge sulla *disciplina del mercato granario*. Sulla base dell'esperienza dell'ultimo quinquennio il provvedimento regola il mercato granario in modo da assicurare il prezzo stabile del grano nell'interesse dei produttori e dei consumatori mediante l'ammasso totalitario della produzione vendibile. Sono escluse per ciò dall'ammasso le quantità occorrenti ai produttori per il consumo diretto e per la semina. Il regime giuridico degli ammassi viene chiaramente definito. Ne viene del pari opportunamente regolato il finanziamento stabilendosi, in armonia ai principi della legge bancaria, una netta divisione di lavoro. Gli istituti autorizzati dell'esercizio del credito agrario e le Casse di risparmio provvederanno al finanziamento degli agricoltori.

Uno schema di decreto-legge che regola il *grano selezionato da semi* in relazione agli anticipi sul grano in erba e agli ammassi collettivi, provvedendo a dare al grano selezionato da semi un regime speciale diverso dal regime del grano destinato all'alimentazione e tale da garantirne e intensificarne la produzione.

Uno schema di decreto-legge col quale si provvede ad aumentare la *disponibilità dell'economia agraria della Sardegna*.

Altri schemi di decreto intesi a rendere meno dispendiose le operazioni di verificazione dei lavori eseguiti in dipendenza di mutui nell'*Agro Romano*; sulla *repressione delle frodi* nella preparazione e commercio di sostanze agrarie; sulla *difesa delle piante coltivate* dalle «cause nemiche»; sulle spese ancora da liquidare per il completamento dell'*Acquedotto Istriano*.

Su proposta del Ministro delle Comunicazioni, norme sulle *ispezioni* agli uffici dell'amministrazione; sul materiale rotabile della *ferrovia Roma-Civitacastellana-Viterbo*; sulla tranvia *Cittiglio-Molino d'Anna* e sui magazzini generali di *Trieste* e di *Fiume*.

Per la moda italiana

Su proposta del Capo del Governo Ministro delle Corporazioni:

Uno schema di decreto-legge per la *disciplina della produzione e riproduzione dei modelli di vestiario e di accessori per l'abbigliamento*. Con tale provvedimento si pone l'Ente Nazionale della Moda in condizioni di assolvere uno degli scopi principali assegnatigli dalla legge costitutiva, cioè la progressiva affermazione della moda italiana mediante la adozione di una marca di garanzia per i modelli di articoli di abbigliamento che risultino di ideazione e produzione nazionale, compresa la materia prima. Il provvedimento consente altresì un opportuno controllo sull'attività delle ditte italiane e straniere che preparano e presentano al pubblico collezioni o campionari di articoli di abbigliamento.

Uno schema di decreto-legge per la *disciplina della vendita dei filati*. Si sancisce l'obbligo di indicare sulle etichette e sugli involucri dei filati messi in vendita al pubblico la quantità della merce in lunghezza o in peso. Il provvedimento è inteso a dare al consumatore le necessarie garanzie nei riguardi della quantità del prodotto che viene ad esso venduto.

Uno schema di decreto contenente nuove norme per la *assicurazione obbligatoria degli infortuni sul lavoro* e delle malattie professionali allo scopo di rendere più agevole l'applicazione della complessa riforma.

Uno schema di decreto-legge concernente la conferma in carica degli attuali Presidenti e vice Presidenti di sezione nonchè dei componenti dei *Consigli provinciali dell'economia corporativa*.

Il Consiglio dei Ministri ha avuto termine alle ore 12.

I cinque Governatori delle regioni dell'Impero

ROMA, 1 notte.

Con Decreti Reali in corso vengono nominati:

Reggente il Governo generale dell'Africa Orientale Italiana, nell'assenza del Vicerè, il Maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani;

Governatore dell'Eritrea, il generale di Divisione Alfredo Cuzzoni;

Governatore dell'Amhara, il generale di Armata Alessandro Pirzio Biroli;

Governatore dell'Harrar, il generale di Divisione Guglielmo Nasi;

Governatore dei Galla e Sidamo, il generale di Brigata Carlo Geloso;

Governatore della Somalia, il generale di Armata Ruggiero Santini.

L'assetto fondamentale dell'Impero

Uffici di collocamento per la trasformazione dei soldati in coloni -- La reintegrazione dei mussulmani nei loro beni economici e spirituali -- Solo i nati in Etiopia sono sudditi italiani -- La posizione degli stranieri immigrati -- La revisione dei titoli nobiliari e di comando degli indigeni

Roma, 1 notte.

Larga, meditatissima, ispirata ai principii fondamentali dello Stato fascista, permeata della consapevolezza della vittoria, ma ad un tempo sollecita del benessere economico e del progresso civile delle popolazioni, nonchè rispettosa delle loro tradizioni e aspirazioni, la legge deliberata oggi dal Consiglio dei Ministri viene a dare all'Impero italiano dell'A. O. il suo definitivo ordinamento.

Assoluta eguaglianza

Mentre la sistemazione viene deliberata, le truppe compievano, con ardite avanzate, la effettiva occupazione dell'immenso territorio in maniera che il diritto non preceda il fatto ma lo accompagni e lo consacri. Ormai, solo alcune limitate zone aspettano ancora l'arrivo delle truppe italiane, ma l'attesa sarà brevissima e in ve del resto le truppe non sono giunte, sono già apparsi gli scrosciani salutati da manifestazioni di simpatia e da entusiastiche invocazioni ovunque, non esclusa quella regione all'estremo occidentale dell'Etiopia, dove a Gore conduce rebbe in sua esistenza clandestina il famoso governo abissino, ultima evanescente speranza dei sanzionisti londinesi.

L'ordinamento dell'Impero fascista dell'Africa Orientale, si segnala subito per alcune essenziali caratteristiche. Enumeriamole brevemente:

1) Distrugge dalle fondamenta, senza esitazioni, la fradicia impalcatura barbarica dello stato etiopico con tutte le sue sopravvivenze feudali. L'armatura con cui una razza, la amarica, opprimeva altre razze, ed una religione, la religione copta predominava sulle altre, viene ridotta in frantumi, e tutte le razze, e tutte le religioni vengono poste su un piede di assoluta uguaglianza dinanzi allo Stato. Il sistema dei raguallati, sostenuto dalle loro oligarchie armate, investite di speciali giurisdizioni, viene abbattuto. Le comunità locali avranno, come nelle nostre colonie del nord-Africa, i loro capi naturali, ma ad essi non sarà dato usurpare alcuna delle funzioni e delle prerogative proprie dell'autorità statale. E', in sostanza, un sistema di odiosi privilegi di cui si fa tabula rasa.

Razze ed economia

2) Rispetto per la fisionomia etnica delle popolazioni che si accompagna con il riconoscimento della loro uguaglianza di fronte allo Stato. La divisione del territorio nei Governatorati, è fatta tenendo in gran conto le caratteristiche etniche della popolazione, la loro lingua, la loro religione. Ma al criterio etnico si è giustamente contemperato il criterio economico, facendo sì che ogni Governatorato costituisca una unità economica ben distinta, un organismo che sia chiamato ad assolvere ad una sua particolare funzione nel futuro, armonico svolgimento della vita produttiva dell'Impero. Basti pensare alla posizione dei due Governi dell'Eritrea e della Somalia, ad esempio, per valutare immediatamente la diversa funzione a cui ciascuno di essi sarà chiamato: quello, via di transito e di smistamento di commerci da e per l'Italia e l'Europa; questo, base degli scambi commerciali con i Paesi dell'Estremo Oriente, attraverso l'Oceano Indiano.

3) Estrema elasticità del sistema che, mentre affida al Vicerè, assistito da un Vicegovernatore generale le direttive di carattere generale per assicurare alla vita dell'Impero quella unità che è principio non obliabile del Fascismo, lascia tuttavia larga sfera di azione alla iniziativa dei singoli Governi perchè la loro opera corrisponda, con perfetta aderenza, alle diverse esigenze dei rispettivi territori e dei loro abitanti.

Dopo la fase militare

Tipica è la disposizione per la quale i singoli Governi, dotati di personalità giuridica, potranno trattare anche direttamente con le amministrazioni centrali, senza passare per il tramite del Governo di Addis Abeba: questo non verrà così gravato di una pesante struttura burocratica e verrà lasciato ai suoi veri compiti di alto coordinamento.

Un punto che bisogna mettere in chiaro è che questo ordinamento nasce con schietta fisionomia di ordinamento civile. La effettiva occupazione di tutta l'Etiopia e lo atteggiamento della popolazione permettono di ritenere definitivamente chiusa la partita militare e il Governo intende che sia immediatamente stabilita la perfetta normalità della vita civile in tutto l'Impero. Il fatto che oggi si proceda alla scelta di generali per le cariche di Governatori, non deve indurre in errore: a parte che la qualità di militare riguarda le persone e non le cariche, le nomine hanno carattere provvisorio e sono dovute all'intendimento di evitare dualismo fra comando militare e Governo civile ano a che sussiste la presenza in A. O. di larghi contingenti di truppe con relativi alti Comandi. Ma il Consiglio dei Ministri, nel provvedimento di sabato scorso, ha già provveduto ad allargare i ruoli organici dei Governatori di colonie, i quali sono, come è noto, funzionari di grado secondo, che è quello stesso di Ambasciatori. Con i Governatori, si provvederà nei modi indicati alla nomina dei funzionari di grado minore che nel più breve tempo possibile verranno immessi nelle loro cariche. Ciò mostra ancora una volta quanto sia lontano dalla realtà il sospetto che l'Italia intenda fare del suo nuovo Impero un vivaio di eserciti. Nel nuovo Impero non circoleranno che le truppe strettamente indispensabili per il mantenimento dell'ordine pubblico.

Colonizzazione di Stato

Significativa è la decisione di favorire su larga scala la trasformazione degli attuali legionari in colonizzatori. Non si tratta solo di far largo, nell'opera di costruzione dell'Impero, a chi lo conquistò con le armi, ma anche e soprattutto di favorire coloro la cui decisione di trapiantarsi in Etiopia è basata sulla già avvenuta conoscenza dei luoghi e appare quindi meditata e ponderata. Per disciplinare questa graduale trasformazione di soldati in coloni, ci risulta che sono già stati istituiti tre Uffici di collocamento: uno ad Addis Abeba, uno all'Asmara e uno ad Harrar. Giacchè si parla di colonizzazione, sarà opportuno precisare che essa nelle sue forme irizioli sarà una colonizzazione tipicamente di Stato, analoga a quella attuata nelle colonie del Nord Africa. L'Italia, non solo rispetterà i diritti dei singoli proprietari, ma intende riparare alle molte ingiustizie compiute fin dalla conquista di elementi torbidi e turbolenti e si inquadrano nella nuova vita dell'Impero, la loro permanenza entro i confini non è incompatibile con la politica del Fascismo.

Una domanda che alcuni lettori si saranno rivolta è forse quella della sorte che attende i vari titoli nobiliari e di comando di cui sono insignite le personalità etiopiche. E' facile rispondere che nomi e gradi saranno conservati, sempre per il principio del rispetto delle tradizioni locali, ma la materia dovrà essere sottoposta a revisione e a nuova organica disciplina. Così fu fatto del resto in Eritrea, la cui legge al riguardo sarà con ogni probabilità tenuta in considerazione per le future disposizioni in questa materia.

Questa non sarà del resto la sola materia che attende una disciplina. Oggi si è dato l'assetto fondamentale politico e amministrativo al nuovo Impero Italiano. Altre provvidenze seguiranno. L'ordinamento politico dei governi del Vicereame, l'ordinamento giudiziario, quello finanziario, quello amministrativo-contabile non sono ancora compiutamente elaborati. Il lavoro non manca. Il Governo Fascista affronta i nuovi compiti con alacre energia e fra breve la vita circolerà per tutto il territorio dell'Impero secondo le leggi di Roma costruite con romana saggezza.

Spingere all'estremo il rispetto per le usanze, i costumi, le tradizioni locali, anche perchè i giovani abissini non vengano spinti ad evadere, attraverso gli elementi assimilati con l'insegnamento scolastico, dal quadro della vita nazionale.

Sudditanza e gerarchie

Un altro problema che si è dovuto affrontare è quello relativo alla sudditanza degli etiopici. La nuova legge stabilisce che divengano di pieno diritto sudditi dell'Impero i nati in Etiopia. Restano quindi fuori quei gruppi di stranieri che, immigrati da tempo nel territorio dell'Impero, vi avevano preso la cittadinanza abissina. Si trattava di un nucleo non indifferente di balcanici, levantini e russi bianchi i quali ultimi avevano trovato ad Addis Abeba un ambiente favorevole in grazia degli appoggi dati dalla vecchia Russia contro di noi all'Etiopia. Molti di essi hanno anche militato nelle armate imperiali nella guerra recente. Il provvedimento sulla cittadinanza li mette nella condizione di apolidi. Quando non si tratti di elementi torbidi o turbolenti e si inquadrano nella nuova vita dell'Impero, la loro permanenza entro i confini non è incompatibile con la politica del Fascismo.

Una domanda che alcuni lettori si saranno rivolta è forse quella della sorte che attende i vari titoli nobiliari e di comando di cui sono insignite le personalità etiopiche. E' facile rispondere che nomi e gradi saranno conservati, sempre per il principio del rispetto delle tradizioni locali, ma la materia dovrà essere sottoposta a revisione e a nuova organica disciplina. Così fu fatto del resto in Eritrea, la cui legge al riguardo sarà con ogni probabilità tenuta in considerazione per le future disposizioni in questa materia.

Questa non sarà del resto la sola materia che attende una disciplina. Oggi si è dato l'assetto fondamentale politico e amministrativo al nuovo Impero Italiano. Altre provvidenze seguiranno. L'ordinamento politico dei governi del Vicereame, l'ordinamento giudiziario, quello finanziario, quello amministrativo-contabile non sono ancora compiutamente elaborati. Il lavoro non manca. Il Governo Fascista affronta i nuovi compiti con alacre energia e fra breve la vita circolerà per tutto il territorio dell'Impero secondo le leggi di Roma costruite con romana saggezza.

Il Cancelliere Schuschnigg partito per l'Italia

Roma, 1 notte.

Il *Cancelliere Schuschnigg è partito questo pomeriggio per l'Italia, ove si reca per un breve periodo di riposo.* (Stefani)

L'Europa incagliata

nelle secche dei puntigli bizantini

Berlino, 1 notte.

Tema di tutte le discussioni continua a essere il passo argentino sul quale la pausa meditativa di Pentecoste sembra essere passata diradando alquanto le incertezze e addensando per corrispettivo da più parti i veli della diffidenza. Tutto considerato, calmate le acque della primissima sorpresa, scartate le interpretazioni facilone e troppo furbe che attribuivano a questo o a quel celato burattinaio europeo l'iniziativa del nuovo filo improvvisamente tirato, tutte le ipotesi accuratamente vagliate, e conguagliato e controppesato il bilancio del « cui prodest » che è sempre uno dei più efficaci mezzi di ricerca della verità, l'opinione generale che sembra farsi strada e prevalere è che la trovata argentina non giovi assolutamente a nessuno almeno da questa parte dell'orbe terracqueo, e che i suoi moventi ultimi, per testimonianza finora concorde di tutti i corrispondenti da ogni parte, siano da ricercare in un complesso di calcoli e di tornaconti politici appartenenti esclusivamente all'altra parte dell'emisfero, in moventi cioè eminentemente americani, e magari panamericani, ma non per questo nemmeno minimamente europei.

Sfondo antisocietario

Saggiato alla carta tornasole europea, il nuovo preparato argentino non dà, per quante prove qui si facciano, alcuna reazione: a quella americana invece le dà tutte. Si osserva per esempio che dopo la crisi americana del Chaco è stata l'Argentina a proporre, come si sa, un patto di non aggressione sud-americano foggiato sul tipo del patto Kellogg, il cui secondo articolo precisamente impegna i suoi membri a non riconoscere regolamenti territoriali che non siano raggiunti per vie pacifiche. L'Argentina, che è dunque alla testa di questo movimento il quale deve sboccare alla prospettata conferenza pan-americana, probabilmente come un sostituto interamericano della istituzione ginevrina, avrebbe sentito il bisogno, precisamente prima di tale conferenza, di provocare un chiarimento definitivo dell'attitudine della Società delle Nazioni rispetto al conflitto abissino, il che importa poi un chiarimento della futura indole e possibilità di vita dell'istituzione stessa. Esigenze e calcoli quindi del tutto extra europei; per non dire anche un tantino antieuropei. Ed è certamente sintomatica al riguardo la reazione istintiva, che sotto forma di risentimento per lo meno, sembra avere accolto da ogni parte l'iniziativa argentina fin dal primo istante. C'è forse ragione di domandarsi, non senza un palpito di speranza: che in un'Europa così divisa da avere scialacquato per le sue liti e divisioni interne quasi tutto il suo prestigio di fronte alle razze di colore (perdita di prestigio e stento compensata soltanto dalla purissima vittoria bianca italiana), in un'Europa così divisa, diciamo, vi sia ancora dormicchiante e non del tutto estinto un senso estremo di solidarietà? E che sia su di questo che l'inconsapevole rappresentante societario dell'Argentina stia mettendo la mano?

Non basta: in estrema analisi il passo del governo argentino è inoltre qui risentito e appare ai concordi timori che vengono a questa stampa segnalati da ogni parte e principalmente dagli ambienti ginevrini, come un'azione di tendenza o per lo meno di sbocco antisocietario. La « Koelnische Zeitung », ad esempio, ha dal suo corrispondente da Ginevra la netta segnalazione dell'impressione che si diffonde che il colpo argentino non potrà a meno di costituire una grave prova per l'istituzione; e ne è stato un segno eloquente il grado di vibrazione segnalatoria a cui si sono subito abbandonati al primissimo annunzio dell'offensiva argentina tutti i sensibilissimi sismografi della paura ginevrina. Non manca chi ne deduce che, alla fin dei conti, non è nemmeno da escludere che da tutti questi allarmi e dalla reazione che può derivarne, la pericolante istituzione possa eventualmente giovarsene per un rafforzamento. E anche questo sarebbe un bel caso.

Hoare riabilitato

Tutta la stampa tedesca in ogni modo, che non cessa un momento di sentire il pungolo degli aspettanti-progetti di pace hitleriani incagliati sugli aridi banchi di sabbia del conflitto almeno, approfitta dell'episodio per soffiare ancora a tutto fiato, allo scopo di ravvivare la fiamma di una ripresa europea. I principali incitamenti si rivolgono naturalmente all'Inghilterra. La « Koelnische Zeitung » oggi fa, a tutto beneficio di Londra, un acuto esame della situazione che prende in certi momenti l'accento di un appello vero e proprio alla coscienza politica britannica e alla sua consapevolezza europea. Il giornale ricorda all'Inghilterra l'entusiasmo e l'infatuazione sanzionista del primo momento quando Londra credé di poter inforcare il destriero del pensiero collettivo per distruggere il preteso drago avversario. L'infatuazione arrivò al punto che quando sir Samuel Hoare si accorse della via pericolosa su cui si marciava e volle tentare di richiamare il suo paese a un maggiore realismo, che non era se non una maggiore sincerità storica, un'ondata di pubblica opinione lo travolse. Ma — dice il giornale — la pubblica opinione non era stata sufficientemente informata sui reali rapporti di forza, e sir Samuele Hoare è ora riabilitato ». Ora l'Inghilterra si trova davanti all'inevitabilità di un « modus vivendi » con l'Italia, sempre che non preferisca, s'intende, cacciarsi a passi più estremi, ai quali peraltro non sembra affatto di spostarsi. E' indubbio che l'intervista di Mussolini e tutta la costante politica del Duce — a parte s'intende l'irrevocabilità della annessione — ha in ora grandemente facilitato all'Inghilterra il ritorno alla ragione e al realismo politico, per il meglio dell'Europa e del mondo. D'altra parte i due fatti capitali che stanno in cima e all'origine della situazione presente, gli atti cioè del 7 marzo e del 9 maggio, hanno completamente voltato la pagina del libro della storia in Europa e per conseguenza, se vuol continuare a essere letta, anche quella della Società delle Nazioni. Così come la rioccupazione renana accompagnata dalla proclamazione dei progetti di pace di Hitler ha messo in liquidazione il sistema europeo svalutando le alleanze francesi, così l'annessione abissina ha rimesso in liquidità e in movimento tutto l'assetto mediterraneo. Le ondate di questo movimento si propagano pericolosamente in tutti i mari e in tutto il mondo dove le nazioni europee abbiano interessi mettendo l'una contro l'altra, ma la più colpita è naturalmente l'Inghilterra che ha interessi da per tutto. L'Inghilterra non si accorge fra l'altro — fa osservare il giornale — che questa sua politica di contrasti europei, che essa ha spinto all'estremo e all'assurdo con la sua presente intransigenza, ha alla fine indebolito definitivamente il prestigio della razza bianca di fronte alle razze di colore, ed è perciò proprio quello che contribuisce maggiormente ad aggravare la sua posizione di potenza imperiale. Le razze dominate e di colore prendono per segni di debolezza questi dissidi e questa assenza di solidarietà europea e se ne giovano per rafforzarsi nelle loro velleità di indipendenza e di potere. Vedi Egitto e Palestina. In un certo senso la vittoria degli italiani sugli abissini era un elemento di forza e di prestigio di cui anche l'Inghilterra stessa poteva giovarsi come nazione bianca dominatrice. Anche rispetto alle Americhe e al mondo transoceanico, la divisione europea significa nient'altro che cessione di direttiva e di iniziative, come i fatti oggi cominciano già a dimostrare. Il giornale conclude prospettando ancora una volta la politica d'intesa e di ripresa europea che è rappresentata dai progetti di Hitler che sempre attendono, e si domanda alla fine:

«Può l'Europa rimanere quel focolare di turbolenza e di disordine che è diventata, e lasciarsi con evidente danno definitivamente eliminare dalla determinazione e formazione della politica mondiale?».

La « National Zeitung » accennando anch'essa al passo argentino, il quale dimostra come il mondo cammini mentre l'Europa è incagliata in una secca di falsi puntigli bizantini, ammonisce:

« L'iniziativa che è completamente sfuggita a Ginevra e alle sue grandi potenze europee sembra già passare più piano all'America: il Guatemala ha già abbandonato la Società delle Nazioni, il Cile ha avanzato la domanda di abolizione delle sanzioni: ed ecco ora infine il passo argentino ».

Giuseppe Piazza

La crisi belga

Van Zeeland declina l'incarico

Bruxelles, 1 notte.

Mentre si pensava che i consulti reali per risolvere la crisi non sarebbero stati ripresi che domani, Re Leopoldo ha bruscamente convocato stamattina Carton de Wiart e Giorgio Theunis. Poi, alle 14, ha fatto chiamare il Primo Ministro dimissionario Van Zeeland al quale ha offerto di formare il nuovo Gabinetto. Ma Van Zeeland ha declinato questa missione. All'uscita dall'udienza reale egli ha dichiarato alla stampa che le ragioni della sua decisione vanno ricercate nel fatto che egli non è un uomo politico.

Re Leopoldo riceverà domani Vandervelde. Si crede che il Sovrano incaricherà il Capo del partito socialista, che è attualmente il partito più importante della Camera, di costituire il nuovo Ministero.

Il perchè del viaggio di lord Lloyd in Turchia

Istambul, 1 notte

La visita di lord Lloyd in Turchia aveva accreditato la voce che egli avesse una missione del governo inglese per il patto mediterraneo. L'ex-Alto Commissario in Egitto ha dichiarato ai rappresentanti della stampa di essere venuto unicamente a discutere con l'ambasciatore del suo paese sulla questione che lo interessa e precisamente sulle scuole inglesi in Turchia. Egli ha riaffermato che la sua visita non ha scopi politici e di non essere incaricato di missioni speciali. L'udienza accordatagli da Ataturk fu una visita di pura cortesia, come per cortesia egli farà visitare qualche personalità politica jugoslava passando per Belgrado.

L'occupazione dell'Etiopia

Liete accoglienze degli indigeni

all'equipaggio di un aeroplano

Addis Abeba, 1 notte.

In tutte le regioni dell'Etiopia continuano a presentarsi alle nostre autorità capi e notabili, che fanno atto di sottomissione e consegnano le armi in loro possesso.

Nel settore di Debra Tabor si è presentato alla nostra autorità politica il medico svedese Kylstrom, il quale ha dichiarato che i cinquanta per cento delle palle date adoperate dagli armati abissini erano dum-dum.

Si sono presentati molti capi e notabili del Goggiam, la famiglia del degiac Aileu Burrù, capi e notabili dei somali della regione di Harrar e dei somali Gheri.

Nostri aerei hanno esplorata tutta la regione dell'Uallega giungendo fino a Gambela. Un nostro apparecchio, che ha atterrato per un incidente di volo a Goggetti nei paesi Galla, a 110 chilometri a sud di Addis Abeba, ha avuto dalla popolazione spontanea e cordiale accoglienza.

Il movimento antigiapponese si accentua in Cina

Diecimila studenti in sciopero di protesta - Qual mistero cela il « fiume dei cadaveri »?

Pechino, 1 notte.

Sono oggi giunti nella nostra città dodici consiglieri militari giapponesi per la 29ª armata cinese, comandata dal generale Sung Cheh Yuan, il quale come è noto, è anche presidente del consiglio politico autonomo dell'Hopei e del Chahar. Contemporaneamente è rimasto che l'ostilità degli ufficiali e soldati di detta armata alla influenza nipponica assume forme sempre più gravi e appariscenti. Lo hanno rilevato gli studenti cinesi, i quali pensano di sfruttarla e concentrare la loro propaganda antinipponica tra i reparti dell'armata del generale Sung. E' annunziato questa sera che una loro delegazione ufficiale visiterà domani le caserme e gli accantonamenti dell'armata, per sollecitare ufficiali e soldati a prepararsi rapidamente a combattere contro il Giappone.

Contemporaneamente dieci mila studenti hanno dichiarato uno sciopero di protesta contro la occupazione militare giapponese della Cina del nord, e tutte le facoltà di sette università e di sei scuole superiori cinesi hanno sospeso le lezioni per tre giorni a partire da oggi, dichiarando di voler dimostrare con ciò che i professori non sono meno patrioti degli studenti.

Anche a Tien Tsin il sentimento antigiapponese si intensifica e si estende. Corrono fra il popolo sempre nuove notizie di giapponesi, di tale gravità da richiamare l'attenzione delle stesse autorità militari nipponiche locali. Una di esse è che i giapponesi siano responsabili dei morti che ogni giorno numerosissimi galleggiano sul fiume Haiho, ormai chiamato dagli indigeni col nome di « fiume dei cadaveri ». Sono ormai più di due settimane che l'Haiho trasporta a valle un numero sempre crescente di cadaveri. I pescatori dicono di averne contati oltre 350.

Il portavoce delle autorità militari nipponiche ha invitato l'ufficio di polizia di Tien Tsin di dare spiegazioni ufficiali in proposito, e cioè di confermare che la commissione municipale di Tien Tsin per la soppressione del consumo degli stupefacenti, ha ordinato che i cadaveri degli intossicati venissero gettati nel fiume per non pagare la tassa di dieci dollari cinesi richiesta per la sepoltura di ciascuno di essi. Gli studenti cinesi non credono a tale versione e oggi hanno iniziato la distribuzione di un opuscolo in cui è affermato che i giapponesi hanno arruolato operai cinesi per costruire fortificazioni segrete e che, terminati i lavori, gli operai erano stati uccisi e buttati nel fiume perchè « il morto non canta ».

Le ipotesi egiziane

sul ritorno di Lampson a Londra

Alessandria (Egitto), 1 notte.

La notizia della partenza dello Alto Commissario britannico sir Miles Lampson e della delegazione inglese incaricata delle conversazioni con la delegazione egiziana per concludere un trattato è riuscita improvvisa in questi ambienti politici. Commentando la partenza l'*Ahram* scrive: « Sembra che una o due domande della delegazione egiziana riguardo la questione militare quantunque approvate da sir Miles Lampson abbiano trovato un rifiuto formale da parte del Foreign Office. E' per discutere con l'Alto Commissario tali domande che il governo inglese lo richiama a Londra. Il Foreign Office approfitterebbe egualmente della presenza di Lampson a Londra per domandargli diverse informazioni circa la situazione attuale in Egitto in rapporto alla difesa dell'Impero britannico. Infatti il congresso imperiale si terrà tra poco a Londra con i rappresentanti dei Dominions per esaminare la questione della difesa imperiale. E' da sperare che l'Alto Commissario riuscirà a convincere il Foreign Office che le domande egiziane sono ben fondate ».

L'*Ahram*, come risulta del resto anche dagli altri giornali egiziani, spiega il viaggio nel senso che Lampson vorrà diradare le eventuali apprensioni londinesi in vista di un trattato con l'Egitto convincendo il governo dell'opportunità della conclusione di tale trattato sulle basi discusse e accettate durante le conversazioni al Cairo.

Dal canto suo l'organo inglese *Egyptian Gazette* scrive che quando Nahas Pascià, presidente della delegazione egiziana, divenne primo ministro e cinque membri della delegazione entrarono nel gabinetto wafdista si temette che le conversazioni dovessero essere aggiornate sino ad autunno date le numerose preoccupazioni dei ministri trovantisi investiti di una grande mole di lavori ministeriali. Lo aggiornamento però delle conversazioni, continua l'*Egyptian Gazette*, non è stato desiderato nè dall'una nè dall'altra delegazione e inoltre il ministro Eden ha dichiarato recentemente che sperava che le conversazioni in corso avrebbero portato rapidamente a veri e propri negoziati: si ritiene perciò che la partenza di Lampson per Londra abbia per scopo principale il varo di queste conversazioni. Il giornale termina facendo un paragone tra sir Miles Lampson e lord Allenby e ricorda appunto lord Allenby nel 1922 di ritorno da Londra con la dichiarazione dell'indipendenza dell'Egitto.

A. I.

Brucia vivo nel proprio letto

per un mozzicone di sigaretta

Stoccolma, 1 notte

Nelle vicinanze di Stoccolma, un giovane ventiseienne è rimasto bruciato vivo nel proprio letto per aver fumato prima di addormentarsi. Egli lascia la vedova e due bambini. La fatalità si accanisce contro i suoi genitori, i quali, nei tre ultimi anni, avevano già perduto altri tre figli, tutti in tragiche circostanze.

Prezzi di liquidazione della lana della tosa 1936

Roma, 1 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto ministeriale che stabilisce il prezzo di liquidazione della lana nazionale della tosa 1936 per le varie qualità e specie. Il decreto entra in vigore da oggi.

Per quanto riguarda il Piemonte, la Liguria e la Lombardia, i prezzi di liquidazione sono così fissati:

Piemonte: a) Tipo biellese (per lavorazione). Finezze 46's. Rapporto di prezzo con la Puglia (uguale a 100) 67%; prezzo base lavata a fondo per kg. lire 28,80; resa indicativa in sudicio 50 per cento; prezzo corrispondente in sudicio lire 13,40. b) Tipo savigliarda (per lavorazione). Finezze 46's. Rapporto di prezzo con la Puglia 64%; prezzo base lavata a fondo per kg. lire 25,60; resa indicativa in sudicio 55%; prezzo corrispondente in sudicio L. 14,10. c) Tipo Frabosa (mattrasso). Finezze 36-40's. Rapporto di prezzo con la Puglia 40%. Prezzo base lavata a fondo per kg. lire 16; resa indicativa in sudicio 52%; prezzo corrispondente in sudicio lire 8,30.

Liguria. Tipo materasso. Finezze 36-40's. Rapporto di prezzo con la Puglia 36%. Prezzo base lavata a fondo per kg. lire 14,40. Resa indicativa in saltato a regola d'arte 78/80%. Prezzo corrispondente in saltato 11,25-11,50.

Lombardia. Tipo bergamasca (materasso fine utilizzabile per lavori). Finezze 40-46's. Rapporto di prezzo con la Puglia 64%. Prezzo base lavata a fondo per kg. lire 25,60; resa indicativa in sudicio 52 %; prezzo corrispondente in sudicio lire 13,30.

I prezzi di cui sopra saranno aumentati di lire 0,50 per chilogramma per le lane conferite dai produttori per il tramite degli ammassi collettivi.

Proroga alla vendita di tubetti per sigarette

Roma, 1 notte.

La direzione generale dei monopoli di Stato, in accoglimento del desiderio dei rivenditori e grossisti di cartine e tubetti per sigarette ha disposto che il termine del 31 maggio 1936 fissato per la vendita stessa sia prorogato al 31 del prossimo luglio.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma II)

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8 - 12,45 - 13,50 - 17 - 20,15 - 23: Giornale radio — 11,30: Orch. Noletti — 12,35: Dischi — 13 Comm. A. Antonioni: « Ali d'Italia » — 13,10: Giro d'Italia — 13,20: Orch. Mazzini — 14-14,15: Comunicazioni del Turismo - Ilarco.

Ore 16,20: Dischi — 18,35: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,10: Not. sul Giro d'Italia — 17,15: Varietà — 17,55-18,10: Bollettino prezzi e cenni di E. Rossi su « Argomenti femminili » — 18,50: Com. del Dopolavoro e della Soc. Geografica — 19-20,5: Notizie in lingue estere — 20,5: On. F. Coselschi: Conferenza — 20,35: Impressioni sul Giro d'Italia — 20,45: « La morte di Pierre », opera in 3 atti di Gino Rocca e F. Compagnone; opera in 1 atto di P. Riccitelli, diretta dal M° Armando La Rosa Parodi; Maestro del coro E. Cinconi - Nell'intervallo: R. Bacchelli: Rime d'amore di Gaspara Stampa » - Dopo l'opera: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 18,20: Musica varia e notiziari — 20,45: Musica varia e notiziario — 21,30-23: Trasm. da Piazza Belgioioso di Milano: Concerto del Coro del Teatro alla Scala, diretto dal M° V. Veneziani — 23: Giornale radio.

Vienna: 23,40-1: Musica viennese (dischi) — **Bruxelles II**: 22,10-23: Dischi richiesti — **Parigi P.T.T.**: 20,30-23: Radiogiornale — **Radio Parigi**: 23,30-1: Concerto variato — **Tolosa**: ore 21,10: Fantasia. Musica-ballo, operetta, musica da camera; 23,15-0,30: Musica da camera, musica di film, fantasia, musica militare — **Ambuegat**: 20,10: Serata brillante di varietà musicale; 23,30-24: Orchestra fisarmoniche e mandolini; musica brillante e da ballo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

1.o Giugno 1936 - XIV

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Stato	Mare
Genova	20,0	15,9	var.	mos.	mosso
S. Remo	23,0	14,0	staz.	ser.	agit.
Milano	21,0	13,0	dim.	misto	—
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	25,0	14,0	staz.	piov.	mosso
Bologna	23,0	16,0	dim.	misto	—
Firenze	21,0	14,0	»	»	—
Ancona	23,0	14,0	aum.	»	mosso
Rimini	25,0	14,0	»	ser.	»
Roma	22,0	13,0	staz.	cop.	»
Napoli	24,0	14,0	»	ser.	sval.
Bari	25,0	15,0	»	misto	mosso
Taranto	22,0	16,4	aum.	cop.	agit.
Palermo	24,0	16,0	»	nebb.	mosso
Catania	23,0	14,0	dim.	misto	—
Messina	22,0	16,0	staz.	cop.	cal.
Cagliari	26,0	13,0	»	ser.	»
Tripoli	28,0	17,0	aum.	misto	mosso
Bengasi	—	—	—	—	—
Rodi	28,0	20,0	staz.	ser.	cal.

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima + 24,2
Minima + 14,3
Press. Barometrica 720,1
Umidità 67 %

Dal R. Osservatorio del Pino

Massima + 24,6
Minima + 10,1
Cielo: quasi sereno.

Previsioni del tempo

Roma, 1 notte.

Tendenza generale: tempo ancora perturbato sulle regioni settentrionali instabile sulle regioni centrali, in lieve miglioramento altrove. Stato del cielo: in prevalenza coperto con piogge sparse anche a carattere temporalesco sulle regioni settentrionali, nuvoloso con locale manifestazione temporalesche sulle regioni centrali, sereno sul rimanente. Venti intorno quelli moderati in Val Padana, piuttosto forti in distacco sull'alto Adriatico, sul quarto forti o locali intorno procelle altrove. Temperatura in diminuzione sull'alta Adriatica, pressochè stazionaria altrove. Mari: molto agitato l'alto Adriatico, agitati l'alto Tirreno e il mar di Sardegna, alquanto agitati i restanti mari.

FALLIMENTI

TORINO 35. — **Durando Barberina**, già esercente negozio commestibili in Lanzo, avrà 28-5-36 ore 9 ed. di crediti, giud. del rag. uff. Enzino, curatore dr. Giuseppe Speciale, verif. esame 11 luglio ore 10 — Società di fatto **Verne Natale e Bonciovanni Margherita**, negozio alimentari via Lanzo, avrà 28-5-36 ore 9 ed. di credito, giud. del rag. uff. Enzino, curatore dr. Castoldi, verifica crediti 9-7-936 ore 9,30 — **Biotto Francesco**, panificatore, Pianezza, avrà 28-5-36, dichiarazione definitiva concordato, giud. delegato cav. Rostagni, commissario Vigliano Cesare, verifica crediti 9-7-936 ore 9,30 — **Macagno Maria** ved. Savant, calzoleria via C. Alberto 7, avrà 28-5-36, dichiarazione definitiva concordato, giud. delegato cav. Delmastro, commissario dr. Castoldi, verifica crediti 9-7-936 ore 10 — **Nicola Maria**, esercente alberghi via Vibò, avrà 28-5-36, passo al secondo esperimento per proposta inferiore a L. 30.000, comm. giud. Cav. Uff. Alfonso — **Zappa Aldo**, panificatore Bricherasio Pellice, avrà 28-5-36, omologa le operazioni per riparto — **Allemano Luigi**, falegname Susa, via Pia 17, avrà 28-5-36 determina al 12-7-36 i creditori nei pagamenti — **Bacchio Agostino**, accordo per cessione via Bologna 21 dec. 28-5-36 apertura e nomina giudiziale Arrigo dott. Mario Alberto.

CAMBIANO LE TAPPE DEL GIRO, MA LA CONCLUSIONE NON MUTA

Di Paco primo e Olmo secondo a Ferrara

Arrivo contemporaneo di tutti i superstiti

(DAL NOSTRO INVIATO)

Ferrara, 1 notte.

La Cesenatico-Ferrara si è, per sua disgrazia, venuta a trovare fra le tappe consecutive, di cui alcune pravissime, e la prima giornata in cui se ne disputeranno due, una al mattino e una al pomeriggio, quest'ultima, per di più, considerata, non a torto, come una delle più influenti sul risultato finale. Il peso, quindi, delle fatiche passate e la preoccupazione di quelle prossime si sono sentite insieme per consigliare il massimo riserbo e provocare, così, una delle più vuote e grigie tappe del Giro.

Della che nei primi cento chilometri il vento è stato fattore contrario e negativo, elemento sofferatore di quella poca iniziativa e combattività di cui avrebbero potuto dare prova i concorrenti, mi domanderete che cosa hanno fatto i giovani, quelli che non hanno responsabilità sulle spalle, né piani tattici da scolpire, e, più specialmente, quei « garibaldini » che ieri sera ci dicevano avessero avuto l'ordine di ritornare alla vecchia e simpatica tradizione di attaccanti, a cui piace il rischio e alletta la più difficile impresa. Ebbene, a questo proposito, bisogna parlare chiaro e forte.

Ieri vi ho fatto cenno dei mezzi coi quali Tenni e Bovet erano riusciti a calmare i propositi delinquenti di Introzzi e Rogora alla partenza da Firenze. Non so se gli « ufficiali » hanno ritenuto a sproposito le prodezze di chi vorrebbe imporre agli altri la propria intenzione di andare fino a Milano in passeggiata, né risulta che finora siano stati presi provvedimenti contro di essi. Fatto sta che oggi gli incidenti, veramente odiosi, si sono ripetuti e aggravati.

Sistemi di Tenni e Camusso

Abbiamo lasciato l'incantevole Cesenatico, che già si anima dei primi palpiti della vita balneare, poco dopo mezzogiorno, perdendo il solo Terragni, il più piccolo della compagnia, che da alcuni giorni si malagna di tenacinavo sino al traguardo. Ancora una fugace visione azzurra, tolnaci dallo scenario di quella minuscola e pur delizioso pineta di Cervia, che mi ricorda le gite in bicicletta e le nozze [illegible] Renato Serra, sportivo e poeta, poi prendemmo la via di terra verso Ravenna, che accolse il valoroso Maldini come un trionfatore.

Il vento, che prima premeva sul fianco spingendo sui campi ondate di spighe verso il mare e piegando i ciuffi delle pinete imbizzite, prese i corridori di petto non appena svoltarono su Bagnacavallo.

Già i ragazzi di Orecchia si erano distinti nel reagire con scatti alla furia del vento; ciò dava ai nervi a qualcuno, e, quando Benente si permise di disturbare nuovamente la calma, Tenni non pensò di meglio da fare che tagliare netto la strada a quel rompicatene... Un capitombolo di tutti e due nel fosso e una ruota rotta per Benente fu il risultato del bel gesto. Più neanti Benzzola venne a dire che, avendo voluto fare quel che aveva fatto Benente, si era sentito venire addosso una bottiglietta che, solo perchè di alluminio, si limitò a prodursi un graffio in faccia. Il nuovo campione di lancio pare sia stato Camusso.

Dopo simili manifestazioni... di simpatia e di consenso, dopo così persuasivi mezzi di assonnamento generale, non c'era da stupirsi se nessuno si prese più la libertà di rompere le uova nel paniere dei desiderosi di quiete. Fu solo prima e dopo Medicina, quando ci fu chi provvide a salvaguardare l'incolumità degli autisti della non troppo interessante marcia, che Moretti e Introzzi osarono rinnovare le tirate che, però, non ebbero alcun risultato. Fumino e Bologna (Km. 168) alla media di Km. 30,6.

Come vinse « Raffaele »

La mutata direzione della strada e del vento fece sì che questo fosse nell'ultima parte, a favore dei corridori e contribuisse, insieme ad alcuni scatti di Introzzi e Scacchetti, a volare sul traguardo e ad un buon tiro di Besso, ad accelerare il finale, senza, però, che nessuno ne risentisse; tanto che tutti i 56 corridori partiti da Cesenatico ebbero il cronometrista in stesso tempo del primo arrivato a Ferrara.

Ciò potrebbe bastare a dipingere il volto della corsa.

Anche questa volta furono i « bianco-celesti » ad impadronirsi delle migliori posizioni e, senza grande lotta, dato che Bartali e compagni hanno già dimostrato di non perdere di vista la vittoria finale per tentare quelle di tappa nel pericoloso giuoco degli arrivi in pista.

Si vide apparire, portando di pedali e di testa, il solito uomo di servizio, Piemontesi, e, dietro, il padrone illustre, Olmo: turbo. Di Paco si era messo a ruota dell'uomo che doveva batterlo, portandosi Cassaluni, Malabini, Bergamaschi e Rimoldi. Al termine del primo giro Bergamaschi avanzò al largo con Rimoldi, ma non poté portarsi al comando, perchè Piemontesi mancato in tempo, lasciando tra sè e Olmo un piccolo vuoto nel quale Bergamaschi venne ad infilarsi. Ma per poco, che Olmo, all'uscita della penultima curva, tornò d'un balzo sulla ruota del compagno, il quale, a metà rettilineo, finito il suo compito, lasciò via libera a Olmo. Di Paco, Cassaluni e Rimoldi nell'ordine. Mentre Bergamaschi scompariva dalla lotta, Di Paco, a metà curva, partì a fondo e, con quasi trenta lunghi passi Olmo. Quelli sul rettilineo, tanto la ricosse, ma Di Paco ne fu tanto poco minacciato che si voltò sorridendo verso il rivale, quasi volesse fargli sentire di più lo smacco che gli infliggeva.

Con un ordine di arrivo che contempla un tempo solo, è evidente che la classifica non cambi di un etto. Non si potrà certamente dire così domani sera. Forse nessuno vorrà ci porterà in Ferrara-Padova, di un centinaio di chilometri, a meno che lo strappo di Teolo non dia luogo ad una classifica tanto breve quanto accanita. Ma credo di poter escludere che ciò avvenga, perchè tutti penseranno a quel che li attende nel pomeriggio: la Padova-Venezia a cronometro.

Che Olmo riesca a portar via un po' del vantaggio che Bartali ha su di lui, nessuno dubita. Sappiamo che è il ligure in questa specialità e sappiamo anche che Bartali non ama troppo lavorare in agilità ed è piuttosto lento e duro a mettersi in azione; ma si dirette qui stesera sui minuti che Bartali perderà. Fino a due la maggiornanza è d'accordo, ma c'è chi arriva sino a quattro, che a me paiono troppi. Ma, se questo massimo si avverasse, ecco che Olmo si verrebbe a trovare ad una distanza da Bartali non superiore a quella che potrebbe essere poi calmata, se una foratura appiedasse la « maglia rosa ».

Bastano questi dati e queste ipotesi per rendersi conto dell'importanza della doppia fatica di domani, ultima della serie che dall'estrema punta di Bari, ci porterà all'altro estremo di Venezia, per la prima volta toccato dal Giro.

Giuseppe Ambrosini

L'ordine d'arrivo

1. DI PACO alle ore 16,54'47", impiegando ore 4,50'47" a percorrere la tappa Cesenatico-Ferrara di km. 168, alla media oraria di km. 31,982; 2. Olmo; 3. Cassaluni; 4. Malabini; 5. Morelli; 6. Rimoldi (1.o degli isolati); 7. Canavesi; 8. Introzzi; 9. Molte; 10. a pari merito, con lo stesso tempo del vincitore tutti gli altri classificati.

Non partito: Terragni.

La classifica generale

1. BARTALI, in ore 37,5'07";
2. Olmo, 37,12'15" (dist. 6'68");
3. Cassaluni 37,13'20" (dist. 7'53");
4. Morelli, 37,13'59" (dist. 8'32");
5. Valetti, 37,15' (dist. 9'53"); 6. Piemontesi 37,17'11"; 7. Balli 37,18'11"; 8. Malabar (1.o degli isolati) 37,21'51"; 9. Molte 37,19'32"; 10. Morelli 37,20'46"; 11. Bergamaschi 37,24'10"; 12. Generati 37,28'59"; 13. Cazzulani 37,29'42"; 14. Gotti 37,31'18"; 15. Del Cancia 37,35'19"; 16. Maldini 37,35'20"; 17. Grassi 37,37'41"; 18. Pluberti (2.o degli isolati) 37,37'51"; 19. Cecchi 37,39'; 20. Vicini (3.o degli isolati) 37,39'32"; 21. Tenni 37,40'44"; 22. Bovio 37,40'51"; 23. Montesi 37,41'54"; 24. Giacobbe 37,43'8"; 25. Scarazzola 37,43'51"; 26. Benente 37,44'25"; 27. Peretti 37,44'42"; 28. Bovet 37,45'26"; 29. Semeraro 37,47'26"; 30. Bozzoni 37,49'12"; 31. Micelli 37,49'54"; 32. Scacchetti 37,51'5"; 33. Giuntini 37,54'20"; 34. Bonnardi 37,55'25"; 35. Quaglia 38,1'27"; 36. Rossi 38,5'8"; 37. Como 38,9'25"; 38. Moretti 38,20'31"; 39. Introzzi 38,22'56"; 40. Sessa 38,38'54"; 41. Rimedio 39,45'11"; 42. Battezzati 39,46'5"; 43. Di Paco 39,48'22"; 44. Perego 39,58'38"; 45. Lippolis 39,40'10"; 46. Malmesi 39,59'27".

Una bella visione della Cesenatico-Ferrara: il gruppo procede compatto lungo un ampio viale.

Burrascosa partita della Triestina a Vienna

Vienna, 1 notte.

Il torneo calcistico internazionale di Pentecoste a Vienna è terminato con la vittoria dell'Austria. Il Ferencvaros, nonostante fosse più aggueritto di ieri, grazie ai rinforzi ottenuti con l'arrivo di Toldi e di Sarosi, ha dovuto arrendersi di fronte al Rapid, che lo ha battuto per 5 a 3.

L'Austria a sua volta, ha avuto ragione della Triestina per 2 a 1. Per vincere, i viennesi hanno dovuto impegnarsi a fondo. Al 25' essi riuscivano a mettere al loro attivo una perla di ineccepibile fattura. Verso la fine del primo tempo gli italiani pareggiavano su calcio di rigore, ma perdevano nel contempo Colaussi il quale, non sapendo padroneggiare i suoi nervi, s'improvvisava pugilatore e per questo suo estemporaneo atteggiamento veniva espulso dal campo.

Rimasti in 10, nella ripresa i triestini risultavano incomparabili come calciatori, ma assai meno come atleti disciplinati. Che l'arbitro e gli avversari abbiano fatto perdere loro le staffe fuori di dubbio; però una maggior moderazione non avrebbe nuociuto. Al 18' l'Austria segnava il suo secondo punto, e la partita era ormai giunta all'epilogo senza altri notevoli incidenti, quando, a tre minuti dalla fine, reagendo alla villania di un'avversario, i triestini si trovavano improvvisamente impegnati in una mischia che, data la sua piega preoccupante, costringeva l'abulico arbitro a sospendere il giuoco, essendo gli italiani ridotti a « disciplina » secondo la decisione locale...

Dove si giocherà la finale della « Coppa Italia » ?

Roma, 1 notte.

Il direttorio della F.I.G.C. non ha ancora deciso dove far svolgere la finalissima della Coppa Italia che avrà luogo l'undici corrente. Roma, indicata in un primo tempo, è stata scartata poichè la Federazione giustamente si rende conto della non lieve fatica cui dovrà assoggettarsi la squadra del Torino che il 6 giugno dovrà recarsi a Berna per disputare con la squadra locale la qualifica per il torneo di Coppa Europa, l'undici giugno dovrà giuocare la finalissima di Coppa Italia e il 14 giugno dovrà ospitare a Torino il Berna per la partita di ritorno. Per non affaticare maggiormente la squadra granata con lunghi viaggi in ferrovia si prevede che la partita di finalissima si terrà in località non molto lontana da Torino. Una decisione in proposito verrà presa dal D.D.S. nella prossima riunione di mercoledì.

Il giubilo di Novara per la vittoria degli azzurri

Novara, 1 notte.

Gli sportivi novaresi si sono recati in massa a ricevere gli azzurri, neo promossi in Serie A, alla stazione, per acclamarli ed accompagnarli alla sede.

Alla grande massa degli sportivi si è aggiunta una folla enorme di pubblico che ha accompagnato i giocatori lungo le vie della città, gremite di cittadini. La massa si è concentrata poi in piazza Vittorio Emanuele dove il Commissario unico del Novara avvocato Boca ha rivolto alla folla che assiepava la piazza le espressioni di gratitudine per la bella dimostrazione.

Società e calciatori

Turchi, la Lazio e l'Ambrosiana. — Secondo quanto si annuncia il giocatore Turchi non la prossima stagione lascierà la Lazio per far ritorno all'Ambrosiana.

Neri e la Roma. — Circola insistente la voce negli ambienti viola che la Roma abbia compiuto le trattative con la Fiorentina per l'ingaggio del mediano Neri.

Bigogno, Ferrazzin ed il Genova. — I due giovani elementi della Fiorentina hanno definito la trattativa con la società rosso blu e giocheranno.

Scagliotti e la Juventus. —

CHE COSA POSSONO DARE LE TERRE D'ETIOPIA

Tutte le piante delle regioni temperate dei cinque Continenti possono nascere qui in modo perfetto - Occorre però rinnovare completamente un'agricoltura decrepita con nuovi semi e metodi moderni e risolvere il problema della irrigazione

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

ADDIS ABEBA, maggio.

Cosa c'è di vero in tutto quello che si è sempre detto intorno alla favolosa prosperità della terra etiopica dal punto di vista agricolo? Nella domanda ci sono già i termini della risposta, cioè della verità. La ricchezza delle terre etiopiche è un fatto autenticissimo che a poco a poco è andato sfumando nella favola. In altri termini, è una realtà allo stato potenziale che gli uomini non chiamati mai cura di adeguare mai sono ai tempi nuovi, appagandosi di un rendimento che era davvero solo in rapporto alla esiguità del bisogno locale. Dal che si deve tempestivamente trarre la prudente conclusione che l'Abissinia non è affatto quel paese di Bengodi che qualche innocente può avere supposto, ma è soltanto una terra che aspetta molto sudore, molta fatica, moltissima pazienza per restituire in modo sorprendente, al mille per mille, quel che le si sarà dato.

Buone volontà e buone sementi, ci vogliono; le une non meno delle altre accuratamente selezionate. La bontà solamente intensiva, o teorica, non serve a nulla.

Quello che non si è fatto

Parliamo intanto, della terra e dei semi. Sarà inutile avvertire che tutto quanto segue non è scienza del sottoscritto: il quale è già molto se riesce a distinguere un cavolo verzotto da un cavolo nero. Di suo, chi scrive, non ci ha messo che un discreto scrupolo di ascoltatore e da rasentarsi.

Che l'Etiopia, pur con molte sue varie ricchezze d'altro genere, sia un paese prevalentemente agricolo cereale è cosa fuori discussione. Salvo l'allevamento del bestiame (che del resto può considerarsi come rientrante in piano nelle attività agricole di un popolo) il nostro unico primo conto dei prodotti della terra abissina è rappresentato dal granturco, dall'orzo, dall'avena, dal taf, dalla dura, dal mais, ecc. ecc. Dire quanto sia precisamente la produzione annuale non è cosa possibile, perchè tra le tante cose che l'Etiopia finora ci ha ignorato nel modo più completo è da mettersi in prima fila la statistica. Un paese che non era ancora riuscito a contare tutti i suoi abitanti, come avrebbe potuto contare le sue spighe di grano? D'altronde, se anche una tale volontà d'indagine vi fosse stata, vari inconvenienti si sarebbero opposti alla sua realizzazione. Primo: la problematica raggiungibilità delle zone di maggior cultura in un tempo utile per dare un senso alle constatazioni di fatti. Secondo: lo stato di smembramento in cui versavano, e versano, i campi abissini di ogni regione, dallo Scioa alle più prossime terre del bacino nilotico, campi nei quali granturco, orzo, dura, taf, si mescolano in un loro modo incredibilmente confuso: tale da rendere pressochè del tutto impossibile una selezione vera e propria anche a raccolto avvenuto. Si comprenderà, così, alla rinfusa, tutto quel che nasce; e ciò che è superfluo, è per le bestie.

Ad ogni modo, anche senza l'appoggio di documenti statistici, (dice l'esperto) si può affermare nel modo più tranquillo e sereno che i prodotti del suolo abissino, messi in rapporto alle reali possibilità quantitative e qualitative dell'esimpero del negus furono sempre inferiori, per quantità e qualità, a quello che avrebbero potuto essere ove un qualunque razionale accorgimento moderno avesse potuto arrivare a far breccia tra gli agricoltori. Meglio: avesse potuto ricevere un serio, sincero, impulso dal centro alla periferia. Non è proprio per niente vero, infatti, che l'indigeno, anche se nudo di pelle non meno che di spirito, abbia ostilità preconcetta contro il miracolismo europeo applicato alla terra.

La stessa primitiva natura mistica e superstiziosa dell'agricoltore, che ancora crede ai malefizi lanciati, o alla nefasta influenza che può avere sui solchi il canto di certi uccelli notturni, è facile comprendere in che utile elemento possa risolversi quando ai tratti di moltiplicarsi con un pugno di cerealine, o coll'osservanza di alcune leggi, che magari potranno apparirgli cabale, il prodotto di un campo. Vi ricorderete quello che mi diceva il Vicerè: «Per certi aspetti, il mandare pastorale della tribù conquistate potrà rivelarsi utilissimo alla rapidità, e alla profondità della nostra penetrazione in Etiopia».

Diagnosi di nostri contadini

Diremo, dunque, che la famosa prosperità agricola etiopica è vera e non vera al tempo stesso. Cioè, vera oggi in un senso del tutto relativo; vera domani, indubbiamente, nel più largo senso assoluto.

Quantità e qualità. Per la qualità le cose, bisogna dirlo subito, e senza sottigli, vanno malissimo. Tutto l'insieme dei cereali coltivati oggi in Abissinia appartiene a specie vecchissime, cariate, corrotte; a immagine e somiglianza perfetta del popolo vivente sotto il medesimo cielo.

Le piante nutritive d'Etiopia hanno molti nemici negli stessi elementi naturali dai quali traggono la ragione del loro facile e largo apparire. E' alla correzione di queste cieche inconseguenze che gli italiani, inesauribili clinici dei campi, debbono, appena possibile, intervenire, così come, in proporzione infinitamente ridotta intervengono a disciplinare e correggere le vicende delle culture in casa loro. Cioè nella loro più vecchia casa paterna: l'Italia. Quel di più di fatica e di tempo che la coltivazione del Sovrano, lo sia oggi ancor più, poichè un'impresa d'oltre mare senza pari è stata compiuta nel suo nome, dando alla Casa millenaria dei Savoia, indissolubilmente unita alle sorti d'Italia, un nuovo serto imperiale. Sottolineo come, mentre l'Italia apprestava e concludeva la eroica impresa africana per l'incrollabile volontà di un Capo di genio, il Duce, il Paese, nella più perfetta disciplina, continuava la sua vita in ogni settore, e l'arte si affinava elevandosi in un'atmosfera di forza e di volontà, consacrata dalla sua funzione di rappresentare anche essa degnamente il nuovo ardente spirito della Nazione.

Il conte Volpi ricorda come alla Biennale di quest'anno partecipino ufficialmente dodici Nazioni con 515 artisti stranieri ed ha parole di ringraziamento per i collaboratori stranieri. Dopo essersi soffermato sui vari e nuovi aspetti dell'Esposizione di quest'anno, l'oratore conclude rilevando che Venezia per l'Italia fascista accoglie tutti gli artisti nella sua grande tradizione, ed è vera che ad essa il mondo intiero voglia e sappia guardare sempre come ad una impareggiabile ispiratrice, custode degli spiriti creatori d'arte.

Il discorso è calorosamente applaudito, e il Re si congratula vivamente col conte Volpi per l'organizzazione della Mostra. Quindi il Ministro dell'Educazione Nazionale, col consenso e nel nome di S. M. il Re, dichiara aperta la 20.a Biennale.

Il Sovrano, col Duce di Genova, il Ministro De Vecchi, il seguito, le autorità e le rappresentanze, passa a visitare nell'ordine i padiglioni della Spagna, del Belgio, dell'Olanda, dell'Italia, dell'Ungheria, dell'Austria e della Svizzera, il padiglione delle arti decorative di Venezia, i padiglioni della Polonia, della Grecia, della Danimarca, della Cecoslovacchia, della Francia, della Germania e quello dei futuristi italiani ordinato nel padiglione della Russia, che quest'anno non partecipa alla Biennale, e dove è ricevuto da S. E. Marinetti che lo accompagna poi nella visita.

Il Sovrano è ovunque ricevuto dai rappresentanti diplomatici e dai commissari ordinatori delle mostre dei vari Paesi. Concluso il giro inaugurale, il Re si avvia alla riva di approdo dei Giardini pubblici, dove prende imbarco per recarsi al Palazzo Reale, fatto segno a rinnovate dimostrazioni di devoto ed affettuoso omaggio da parte di autorità e cittadini.

Le visite del pomeriggio

Di ritorno dalla cerimonia inaugurale, il Re si è recato a palazzo Pisani, dove è rimasto ospite, per una colazione intima, del Duca di Genova. Quindi verso le 15, mentre imperversava un furioso acquazzone, accompagnato dallo stesso Duca di Genova, da S. E. De Vecchi, da S. E. Ciano, dal conte Volpi e da un gruppo di autorità, ha raggiunto in motoscafo l'isola di Sacca Sessola, per inaugurarvi il grandioso Sanatorio pro-tubercolosi sorto a cura dell'Istituto nazionale fascista di previdenza sociale. Alle stesse il Re è stato ricevuto e ossequiato dal presidente dell'Istituto stesso on. Bruno Biagi, e fatto segno a una vibrante manifestazione da parte della popolazione.

Nella bella chiesetta ove S. E. il Patriarca Piazza ha proceduto al rito della benedizione e si è quindi unito al seguito del Sovrano, che è disceso al grandioso salone del refettorio ove era stata allestita da un lato una ricca tribuna reale. Erano quivi molti invitati che gli hanno improvvisato una grandiosa dimostrazione. Sua Ecc. Biagi ha pronunciato un discorso in cui ha dato conto della imponente opera assistenziale dell'Istituto nazionale fascista di previdenza sociale.

Il Re ha poi lasciato l'isola e si è recato a visitare la Mostra del Settecento veneziano a Ca' Rezzonico, ricevuto e ossequiato allo sbarco da S. E. il conte Volpi di Misurata, presidente del Museo Civico, e dal dott. Bachantini, ordinatore di questo inimitabile Museo. Al Re il podestà ha offerto il catalogo della Mostra, legato splendidamente in cuoio, e quello della Mostra della ceramica, edito in un particolare unico esemplare dedicato al Sovrano.

Alle 17,30 il Re ha fatto ritorno a Palazzo Reale. Alle 18 in piazza San Marco la cittadinanza tutta ha fatto al Sovrano una entusiastica manifestazione. L'Augusto Ospite ha lasciato la nostra città alle 19, partendo per Roma. Malgrado la partenza sia avvenuta in forma privata, molta folla si è raccolta nelle adiacenze della stazione ferroviaria e nelle Fondamenta di San Simeone, per rinnovargli il suo entusiasmo e la sua devozione.

LE FORZE AERONAUTICHE TEDESCHE hanno assunto negli ultimi tempi uno speciale sviluppo. La fotografia mostra il generale dell'Aviazione Milch che passa in rivista il primo reparto di aviieri entrato ieri in servizio a guardia del Ministero dell'Aeronautica.

IL RE INAUGURA LA BIENNALE

Le vibranti accoglienze di Venezia

Venezia, 1 notte.

La città ha accolto con grandiose manifestazioni di devoto omaggio il Re Vittorioso, venuto ad inaugurare la ventesima Biennale internazionale di arte. Il treno reale è giunto in stazione alle 9.15. Il Sovrano, accompagnato dal Ministro della Real Casa conte Mattioli Pasqualini, dal primo aiutante di campo gen. Asinari di Bernezzo e da altri personaggi del seguito, è stato ricevuto ed ossequiato da S. A. R. il Duca di Genova, da S. E. De Capitani D'Arzago vicepresidente del Senato, da S. E. Ciano presidente della Camera, dal Ministro dell'Educazione Nazionale S. E. De Vecchi di Val Cismon, dall'on. Zangara (in rappresentanza del P.N.F., dal conte Volpi di Misurata presidente dell'Ente autonomo della Biennale, da S. E. il Prefetto, dal Podestà, dal Federale, da senatori, deputati, accademici e da numerose altre autorità civili e militari.

Mentre una banda intona la Marcia Reale, il Sovrano passa in rivista un folto gruppo di ufficiali in servizio ed in congedo e in Compagnia d'onore dei marinai, schierati sotto la pensilina; quindi entra nella adietta reale ove sosta brevemente a ricevere l'omaggio del Patriarca di Venezia, S. E. mons. Piazza, e di numerose altre personalità ed autorità. Fatto segno alle più vibranti dimostrazioni delle rappresentanze delle organizzazioni fasciste, delle associazioni combattentistiche e d'arma, dei Giovani fascisti, degli Avanguardisti, dei Balilla, delle Giovani e Piccole italiane che fanno ala al suo passaggio e che salutano alla voce, il Re si avvia verso l'uscita.

Entusiastico saluto

Non appena egli appare sul piazzale della stazione, che presidiano servizio d'onore numerosi reparti delle Forze Armate, la folla che già da alcune ore sosta sulle Fondamenta, sul Ponte degli Scalzi, sulle rive e sulle gradinate di S. Simeone Piccolo, prorompe in entusiastiche grida di «Viva il Re! Viva l'Imperatore!». Il Sovrano si sofferma brevi istanti per rispondere al caloroso saluto, e quindi si imbarca in una lancia di Casa Reale, assieme a S. E. De Vecchi, al Podestà, al generale Di Bernezzo ed al gen. Mattioli.

La lancia, seguita dalla lunga teoria delle altre imbarcazioni, recanti il Duca di Genova e le più alte autorità e rappresentanze, si avvia lungo il Canal Grande. I cui palazzi sono tutti adorni di magnifici arazzi, di damaschi, di tricolori e dei rossi gonfaloni di San Marco. Dai balconi, dalle rive, dai traghetti, dal Ponte di Rialto e da quello dell'Accademia, il Re è salutato da entusiastici applausi, da sventoli di fazzoletti, dall'agitare di bandierine tricolori e da grida altissime di «Viva il Re! Viva l'Imperatore! Viva Casa Savoia!». Nel Campo della Salute, sulle gradinate della Basilica, la folla di cittadini acclama al Sovrano. Gli equipaggi delle navi da guerra ancorate nel bacino di San Marco al passaggio del corteo reale rendono il saluto alla voce, mentre le musiche intonano la Marcia Reale. Anche sul molo e lungo la riva degli Schiavoni è schierata molta folla, che porge al Sovrano il suo entusiastico, devoto saluto.

Ai giardini pubblici attende pure molta folla. Dall'approdo alla tribuna reale è disteso un lunghissimo tappeto, ai lati del quale sono schierati reparti delle forze armate, della Milizia, dei Giovani Fascisti e il Piccole Italiane. Qualche minuto prima delle 10 il motoscafo che reca il Sovrano approda al pontone. Le truppe presentano le armi, mentre la banda intona la Marcia Reale seguita da Giovinezza. Muovono incontro al Re il presidente dell'Ente autonomo della Biennale e il segretario generale dell'Esposizione. Sulla riva dei giardini sono presenti senatori, deputati, personalità, dame e gentiluomini di Corte, gli ambasciatori di Francia, Germania e Polonia, i ministri di Ungheria, Austria e Svizzera, gli incaricati di affari della Spagna e del Belgio, ed altri rappresentanti diplomatici e commerciali di Stati esteri che partecipano alla Mostra.

Il Re procede lungo il viale, tra continue acclamazioni. Mentre le truppe presentano le armi, la folla di invitati applaude ed il gruppo di Piccole Italiane agita bandierine tricolori e saluta alla voce. Dopo che il Sovrano ha preso posto sull'apposita tribuna d'onore eretta nel parco dell'Esposizione, ha inizio la cerimonia inaugurale della XX Esposizione biennale internazionale d'arte.

Il discorso del conte Volpi

Il conte Volpi di Misurata pronuncia il discorso inaugurale. Egli ricorda come la Biennale, che è sempre stata fiera della protezione del Sovrano, lo sia oggi ancor più, poichè un'impresa d'oltre mare senza pari è stata compiuta nel suo nome, dando alla Casa millenaria dei Savoia, indissolubilmente unita alle sorti d'Italia, un nuovo serto imperiale. Sottolinea come, mentre l'Italia apprestava e concludeva la eroica impresa africana per l'incrollabile volontà di un Capo di genio, il Duce, il Paese, nella più perfetta disciplina, continuava la sua vita in ogni settore, e l'arte si affinava elevandosi in un'atmosfera di forza e di volontà, consacrata dalla sua funzione di rappresentare anche essa degnamente il nuovo ardente spirito della Nazione.

Il conte Volpi ricorda come alla Biennale di quest'anno partecipino ufficialmente dodici Nazioni con 515 artisti stranieri ed ha parole di ringraziamento per i collaboratori stranieri. Dopo essersi soffermato sui vari e nuovi aspetti dell'Esposizione di quest'anno, l'oratore conclude rilevando che Venezia per l'Italia fascista accoglie tutti gli artisti nella sua grande tradizione, ed è vera che ad essa il mondo intiero voglia e sappia guardare sempre come ad una impareggiabile ispiratrice, custode degli spiriti creatori d'arte.

Il discorso è calorosamente applaudito, e il Re si congratula vivamente col conte Volpi per l'organizzazione della Mostra. Quindi il Ministro dell'Educazione Nazionale, col consenso e nel nome di S. M. il Re, dichiara aperta la 20.a Biennale.

Il Sovrano, col Duce di Genova, il Ministro De Vecchi, il seguito, le autorità e le rappresentanze, passa a visitare nell'ordine i padiglioni della Spagna, del Belgio, dell'Olanda, dell'Italia, dell'Ungheria, dell'Austria e della Svizzera, il padiglione delle arti decorative di Venezia, i padiglioni della Polonia, della Grecia, della Danimarca, della Cecoslovacchia, della Francia, della Germania e quello dei futuristi italiani ordinato nel padiglione della Russia, che quest'anno non partecipa alla Biennale, e dove è ricevuto da S. E. Marinetti che lo accompagna poi nella visita.

Il Sovrano è ovunque ricevuto dai rappresentanti diplomatici e dai commissari ordinatori delle mostre dei vari Paesi. Concluso il giro inaugurale, il Re si avvia alla riva di approdo dei Giardini pubblici, dove prende imbarco per recarsi al Palazzo Reale, fatto segno a rinnovate dimostrazioni di devoto ed affettuoso omaggio da parte di autorità e cittadini.

Le visite del pomeriggio

Di ritorno dalla cerimonia inaugurale, il Re si è recato a palazzo Pisani, dove è rimasto ospite, per una colazione intima, del Duca di Genova. Quindi verso le 15, mentre imperversava un furioso acquazzone, accompagnato dallo stesso Duca di Genova, da S. E. De Vecchi, da S. E. Ciano, dal conte Volpi e da un gruppo di autorità, ha raggiunto in motoscafo l'isola di Sacca Sessola, per inaugurarvi il grandioso Sanatorio pro-tubercolosi sorto a cura dell'Istituto nazionale fascista di previdenza sociale. Alle stesse il Re è stato ricevuto e ossequiato dal presidente dell'Istituto stesso on. Bruno Biagi, e fatto segno a una vibrante manifestazione da parte della popolazione.

Nella bella chiesetta ove S. E. il Patriarca Piazza ha proceduto al rito della benedizione e si è quindi unito al seguito del Sovrano, che è disceso al grandioso salone del refettorio ove era stata allestita da un lato una ricca tribuna reale. Erano quivi molti invitati che gli hanno improvvisato una grandiosa dimostrazione. Sua Ecc. Biagi ha pronunciato un discorso in cui ha dato conto della imponente opera assistenziale dell'Istituto nazionale fascista di previdenza sociale.

Il Re ha poi lasciato l'isola e si è recato a visitare la Mostra del Settecento veneziano a Ca' Rezzonico, ricevuto e ossequiato allo sbarco da S. E. il conte Volpi di Misurata, presidente del Museo Civico, e dal dott. Bachantini, ordinatore di questo inimitabile Museo. Al Re il podestà ha offerto il catalogo della Mostra, legato splendidamente in cuoio, e quello della Mostra della ceramica, edito in un particolare unico esemplare dedicato al Sovrano.

Alle 17,30 il Re ha fatto ritorno a Palazzo Reale. Alle 18 in piazza San Marco la cittadinanza tutta ha fatto al Sovrano una entusiastica manifestazione. L'Augusto Ospite ha lasciato la nostra città alle 19, partendo per Roma. Malgrado la partenza sia avvenuta in forma privata, molta folla si è raccolta nelle adiacenze della stazione ferroviaria e nelle Fondamenta di San Simeone, per rinnovargli il suo entusiasmo e la sua devozione.

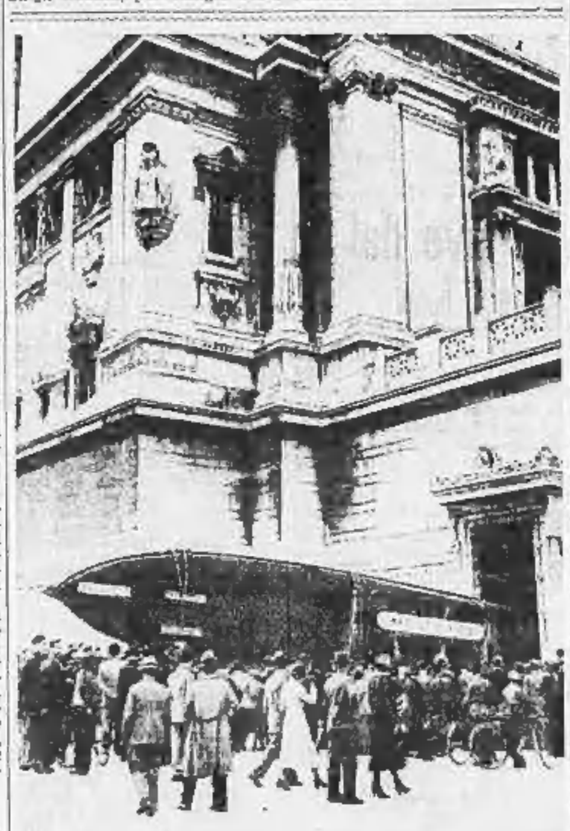
Il Duce traccia le direttive per la Mostra Augustea

Roma, 1 notte.

Il Duce ha ricevuto l'on. prof. Giulio Quirino Giglioli, Direttore generale della Mostra Augustea della romanità che gli ha riferito sullo svolgimento dei lavori preparatori della Mostra stessa che si inaugurerà il 23 settembre del prossimo anno.

I lavori procedono con ritmo costante e si stanno ormai completando le serie degli oggetti già posseduti in rapporto alle sezioni cui essi saranno destinati. La preparazione dei plastici dei più insigni monumenti architettonici del mondo romano, continua regolarmente e si è ormai raggiunta la cifra di 139 modelli. Continua contemporaneamente la raccolta dei calchi fatta sistematicamente nei Musei pubblici e nelle collezioni private.

Il Duce ha espresso all'on. Giglioli il suo compiacimento per l'opera finora svolta e gli ha date le direttive per la regolare prosecuzione del lavoro.



LO STORICO «MAS» DI LUIGI RIZZO viene trasportato nel Museo del Risorgimento di Roma.

L'IMPROVVISA MORTE del Sen. Forges Davanzati

Le condoglianze del Duce - Pellegrinaggio di personalità e amici alla camera ardente - Le ultime volontà dell'Estinto

Roma, 1 notte.

Alle 11,45 di oggi nella sua abitazione di via Liegi, è morto il sen. dott. Roberto Forges Davanzati, direttore della *Tribuna*.

La malattia, che fino a stamane non ha fatto disperare di una prossima guarigione dell'eminente uomo politico e giornalista, si è aggravata improvvisamente per un collasso ed alle 11,45 Roberto Forges Davanzati è spirato tra le braccia dei suoi famigliari. Alle 11,30 egli ha ricevuto i Sacramenti dal parroco di Santa Teresa e subito dopo è entrato in agonia.

I primi ad accorrere in casa dell'illustre estinto sono stati il Presidente del Senato del Regno on. Federzoni, S. E. il Ministro Galeazzo Ciano, S. E. Dino Alfieri, l'on. Guglielmotti, il Direttore de *La Stampa* dott. Signoretti, l'on. Lusignoli, l'on. Igliori, il Consiglio d'amministrazione e la redazione della *Tribuna*, l'on. Rotigliano e molte altre personalità del Governo, del Partito, dell'Accademia d'Italia, della scienza, dell'arte. La camera è stata composta in camera ardente ove si è svolto il mesto pellegrinaggio delle autorità, degli amici e di tutti quanti ammiravano le insigni doti di ingegno e di cultura dell'illustre estinto.

Il Duce ha inviato alla signora Forges Davanzati il seguente telegramma:

«*E' con profonda emozione che ho appreso la notizia della morte di Forges. Scompare con lui uno dei soldati più fedeli della Patria e della Rivoluzione. Vanta mani di battaglie per l'affermazione e la potenza nazionale, in valore nelle prime linee con la forza della sua fede, del suo ingegno, del suo carattere. Le Camicie Nere lo onoreranno e lo ricorderanno. Mussolini*».

Le ultime volontà dell'estinto rispecchiano la sua semplice e retta vita:

«*Intendo che sia data notizia della mia morte dopo la sepoltura, di essere vestito della Camicia Nera e trasportato in chiesa dove sarà celebrata la Messa, desiderando che soltanto la famiglia sia intorno a me e che non ci sia alcuna, anche minima solennità di esequie, e che l'appello fascista sia fatto da mio figlio Vittorio e che sugli annunci di morte nessun titolo accompagni il mio nome e cognome all'infuori di quello di Camicia Nera. Chi volesse ricordarmi, mi ricordi con opere di bene di cui ogni Società ha sempre infinito bisogno*».

Il Generale Baistrocchi, Sottosegretario di Stato alla Guerra, per ottemperare alle ultime volontà dell'estinto ha disposto che non venga inviato il picchetto armato ai funerali, ma nel medesimo tempo ha ordinato che, mentre si svolgeranno le esequie, nella caserma del 13° Artiglieria, al quale Forges Davanzati apparteneva con il grado di maggiore di complemento, venga riunito il Reggimento e sia ricordato il valoroso commilitone.

La figura dello scomparso

Il senatore Forges Davanzati era nato a Napoli il 23 febbraio 1880. Seguì gli studi classici e si laureò in lettere. Attratto dal giornalismo vi esordì come redattore della *Propaganda* di Napoli dove rimase dal 1900 al 1904. Collaborò in quel tempo all'*Avanti* ed in riviste di sociologia. Fu tra i fondatori dell'Associazione Nazionalista Italiana. Nel 1909 entrò a far parte del *Corriere della Sera* come redattore viaggiante e corrispondente romano. L'anno seguente si dimise dal giornale milanese per fondare con altri l'*Idea Nazionale* di cui fu prima collaboratore e nel 1914 direttore. Abbandonò la direzione per partecipare alla grande guerra come ufficiale di artiglieria guadagnandosi la medaglia al valor militare. Al ritorno, riprese il suo posto di combattimento a capo del giornale nazionalista e vi rimase sino alla fusione dell'*Idea Nazionale* con la *Tribuna* della quale era attualmente direttore.

Dal 1924 al 1926 fu membro del Direttorio Nazionale del P.N.F. e per un certo tempo ne fu anche segretario. Fece parte del Gran Consiglio e dal 1931 al 1933 del Direttorio della Federazione Fa-

scista dell'Urbe. Per vari anni fu Presidente della Società autori ed editori, Vice-Presidente dell'Associazione culturale polacca, consigliere delle «stanze del libro» e del Consiglio centrale della «Dante Alighieri». L'Istituto fascista di cultura lo contò fra i suoi dirigenti più attivi. Fece parte delle Corporazione dello Spettacolo e della Commissione superiore per la stampa. La sua attività di scrittore è stata essenzialmente giornalistica ed era fondata spiritualmente su quelle verità che costituiscono i dogmi della Rivoluzione Fascista. Nella istituzione del Libro di Stato per le scuole elementari, ebbe l'incarico di compilare il testo per la quinta classe che intitolò il «Bailla Vittorio». Era oratore sobrio ed efficace e le «Comunelle del Regime» dette alla radio, gli acquistarono una diffusa popolarità in Italia e fuori. Console della M.V.S.N., il 16 ottobre 1934 era nominato maggiore di artiglieria di complemento. Il 24 febbraio 1934 entrava nel Senato del Regno.

La Stampa ebbe l'onore e il piacere di accogliere in Camicia Nera Roberto Forges Davanzati il 3 novembre scorso per l'inaugurazione delle conferenze del nostro Salone. Era quello uno dei momenti culminanti della nostra impresa africana, alla vigilia della applicazione delle sanzioni. La sua parola netta e incisiva, dominata dalla profonda idealità imperiale che era stata l'esplicazione e il tormento della sua nobilissima vita, rimase impressa in quanti la ascoltarono come un viatico per le prove che ci attendevano: non un dubbio, non una incertezza, ma la fede assoluta nell'azione del Duce che impersonava il destino della Patria in armi. Egli doveva vedere l'Impero fascista concretarsi nella più superba realtà: ma non c'è dubbio che questa immensa gioia abbia affrettato la fine di un'esistenza bruciata di uno slancio e di una tensione che specie negli ultimi anni avevano raggiunto il più alto e il più febbrile ritmo.

Con questo ricordo vivo e palpitante che abbiamo della Scomparsa la famiglia de La Stampa *invia le più sentite condoglianze ai suoi congiunti e ai parenti de* La Tribuna-Idea Nazionale *che ebbero capo e fratello nell'assalitore fulmineo che nel suo nome e nel suo spirito sarà degnamente continuato.*

Le Camicie Rosse a Roma

Un discorso del gen. E. Garibaldi

Roma, 1 notte.

Nella giornata di ieri hanno incominciato ad affluire a Roma le Camicie Rosse partecipanti all'adunata nazionale ed al 58.o pellegrinaggio garibaldino a Caprera. Il concentramento è terminato nelle prime ore di stamane.

Stamane alle 10,45 nel cinema-teatro Galleria, il generale Ezio Garibaldi ha pronunciato un vibrante discorso alle Camicie Rosse. Il teatro presentava un superbo colpo d'occhio. La platea era quasi interamente occupata dalle Camicie Rosse. Le rappresentanze della Federazione dell'Urbe, dei Gruppi Rionali fascisti, delle Medaglie d'Oro, del Nastro Azzurro, delle Associazioni delle Madri e Vedove dei Caduti in guerra e per la Rivoluzione fascista, dei Mutilati, dei Volontari di guerra, dei Combattenti, dei Reduci d'Africa occupavano con bandiere e gagliardetti il palcoscenico e stipavano la galleria.

Ha parlato per primo il dott. Belli, Presidente della Società «Giuseppe Garibaldi» di Roma, fondata e presieduta dall'Eroe nel 1871. Il dott. Belli, garibaldino delle Argonne, ha recato il saluto delle Camicie Rosse romane ai garibaldini convenuti da ogni parte d'Italia.

Il generale Ezio Garibaldi ha poi pronunciato il suo discorso, spesso interrotto da calorosi applausi e vivi segni di consenso. L'on. Garibaldi ha tratteggiato, nelle sue grandi linee, l'attività svolta dalla Federazione garibaldini dal 1924 ad oggi, attività che si è sempre svolta, fin dalle origini, nell'orbita della politica del Regime. Al termine del suo discorso, l'on. Ezio Garibaldi ha letto un ordine del giorno con il quale le Camicie Rosse di tutta Italia chiedono al Duce l'onore di servire in armi la Patria nelle Legioni della Milizia.

La lettura dell'ordine del giorno è stata accolta con vibranti acclamazioni al Duce. Quindi le Camicie Rosse, con musica, bandiere e gagliardetti, si sono recate a rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti fascisti.

"La Lega delle Nazioni" nuova commedia di G. B. Shaw

Southampton, 1 notte.

Bernard Shaw ha scritto una nuova commedia, durante il suo viaggio dagli Stati Uniti al Messico e poi al Panama; ma non ne ha ancora fissato il titolo, che potrà essere *Giovanna*, oppure *La Lega delle Nazioni*.

«Certo è che si riferisce al poco nobile ed ancor meno pacifista consesso che ha votato le inique sanzioni contro l'Italia. «La mia commedia — ha dichiarato il celebre scrittore irlandese appena sbarcato a Southampton — si svolge a Ginevra, si occupa di cose che non sono ancora avvenute, ma che potrebbero avvenire, e contiene anche la mia presa di posizione verso la Lega delle Nazioni.

«Posso già rivelare fin d'ora che il mio recentissimo lavoro teatrale avrà un contenuto ultra politico. Accennerò anche al problema delle sanzioni — non è un segreto per nessuno che io condanni le sanzioni contro l'Italia.

«Nella commedia entra anche un nuovo gas umanitario, che uccide in forma degna d'un gentiluomo, senza danneggiare gli animali e i raccolti».

Un telescopio che permette di pesare le stelle

Parigi, 1 notte.

Si ha da Città del Capo che, in quell'osservatorio reale, si sta procedendo all'impianto di un telescopio che permetterà di pesare le stelle, fotografandole. L'osservatorio spera di poter, con esso, ampliare il campo delle ricerche astronomiche. Il telescopio attualmente utilizzato serve a determinare la distanza fra la terra e le stelle; quello nuovo permetterà di determinarne la grandezza. Conoscendo la distanza e la grandezza, il dottor Jackson e i suoi assistenti saranno in grado, con un calcolo relativamente semplice, di conoscere il peso di una stella situata a cinquanta milioni di miglia nel cielo. Particolare essenziale del nuovo telescopio sarà nel fatto che esso comporta due lenti fotografiche sensibili ai colori.

Il «Queen Mary» non ha conquistato il nastro azzurro

Londra, 1 notte.

Una entusiastica accoglienza, di quelle che soltanto la popolazione di New York sa improvvisare, è stata fatta oggi al transatlantico *Queen Mary* della Cunard-White Star Line, il quale è passato dinanzi al faro di Ambrose alle 13.55, ora europea, dopo avere impiegato per la traversata dell'Oceano, quattro giorni, 3 ore e 38'. Il «nastro azzurro» non è stato dunque tolto al *Normandie*, avendo quest'ultimo impiegato, a suo tempo, per la traversata da cui è stato vinto 2 ore e 35 minuti di meno; ma la stampa londinese dichiara stasera che si tratta d'una giornata sconfitta, poichè il *Queen Mary* ha dovuto procedere per 12 ore di seguito in mezzo ad una densissima nebbia, la quale l'ha costretto a ridurre al minimo la velocità.

E' ormai certo, rivelano i giornali, che nel viaggio di ritorno sarà compiuto un nuovo tentativo di battere il primato del transatlantico francese, e sembra inoltre dubbio che il *Queen Mary* riuscirà nell'intento, avendo dimostrato di poter mantenere senza difficoltà una media superiore ai 30 noeli. Viene inoltre fatto rilevare che la nave comandata dal capitano Britten, ha seguito nel suo presente viaggio, la consueta rotta estiva che si svolge più a sud, ed è di 171 miglia più lunga di quella invernale seguita dal *Normandie*, quando conquistò il primato dell'Atlantico.

Duecentocinquantamila persone hanno salutato oggi la nave britannica al suo arrivo nel porto di New York. La folla, che s'addensava sulle banchine del fiume Hudson, era immensa e le finestre dei grattacieli adiacenti sul fiume e sul porto, pullulavano esse pure di spettatori. A centinaia si contavano i vapori e le motolance corse incontro al *Queen Mary* per diecine di miglia al largo. Quando si trovava ancora a parecchie ore dal faro di Ambrose, in nave si è vista venire incontro battelli della guardia costiera e idrovolanti.

Urla ed applausi si sono mischiati al fischio delle sirene e ai colpi di cannone allorchè la sagoma gigantesca della nave è apparsa all'imboccatura del fiume ed un coro di tremila persone ha intonato un inno di saluto. Lento e maestoso, il *Queen Mary*, un'ora più tardi, tirato a spinta da una ventina di rimorchiatori, arrivava al nuovo molo costruito dalla Cunard con la spesa di 18 milioni di dollari. Settantacinque poliziotti scelti, che attendevano sul molo, immediatamente sono saliti a bordo «per proteggere i passeggeri — come dice un giornale di New York — dall'entusiasmo riservato a chi arriva con una nave che compie il suo primo viaggio», e per impedire che alla folla si mescolassero gli immancabili borseggiatori e i ladri, miranti ad impadronirsi dell'argenteria di bordo, e per fermare a tempo i cacciatori di ricordi capaci di demolire completamente il transatlantico.

Si calcola che ai personale di bordo saranno distribuite stasera cinquemila sterline di mancia da parte dei duemila passeggeri delle varie classi. I passeggeri stessi, in attesa di far ritorno in Inghilterra, trascorreranno a New York ore ininterrotte di divertimenti, ospiti di migliaia di americani che in questo modo vogliono partecipare alle feste di New York per l'arrivo della grande nave.

Il romanzo di Fejsa

Un maresciallo di Corte inviato dall'Irak ad Atene

Atene, 1 notte.

Il maresciallo di Corte dell'Irak Hachaim Kadri è giunto oggi ad Atene per tentare di persuadere la signora Charalambus ex principessa Fejsa, sorella del re dell'Irak, di far ritorno alla casa paterna. Dopo avere conversato col segretario della Legazione di Turchia il maresciallo si è recato all'albergo abitato dalla principessa Rahidja sorella della sposa. Egli è investito di pieni poteri, ma telegrammi reali continuano ad arrivare ad Atene. Il maresciallo non ha ricevuto nessun giornalista ed ha chiamato subito a consulto un avvocato.

Secondo certe informazioni verrebbe proposto a Charalambus di rimunirare a suo meglio contro il pagamento di una somma cospicua.

I coniugi Charalambus, che risiedono attualmente a Rodi nell'albergo in cui il marito era portiere, hanno preso delle misure eccezionali per premunirsi contro le minacce di morte. Infatti l'organizzazione segreta mussulmana di Bagdad sembra decisa a sterminare la coppia perchè secondo la legge Kassa il cambiamento di religione è proibito e punito di morte tanto più che la ex principessa appartiene alla famiglia sacrificata degli Hachimites che fa risalire la sua origine allo stesso Maometto.

Il maresciallo ha preso contatto con la Legazione d'Inghilterra, ma si crede che non potrà far nulla e si limiterà a condurre a Bagdad la principessa Rahidja.

Turisti italiani a Berlino

Berlino, 1 notte.

E' arrivata stasera a Berlino una comitiva di cinquecento turisti italiani che compiono un giro attraverso la Germania. I turisti italiani sono stati ricevuti alla stazione da un funzionario dell'ambasciatore Attolico, dal console generale comm. Biondelli, dal segretario del Fascio, Della Morte, da numerose Camicie Nere e da una larga rappresentanza della colonia. Da parte tedesca era presente un funzionario del ministero della propaganda e una rappresentanza del partito nazionalsocialista.

Il caso di Rouen

Una precisazione dell'*Osservatore*

Roma, 1 notte.

L'*Osservatore Romano* pubblica:

«Una parte della stampa francese continua ad occuparsi con insolita vivacità della vertenza relativa all'arcivescovo di Rouen, partendo dalla supposizione che il motivo del provvedimento preso a suo riguardo sia stato quello di avere egli deferito al tribunale laico il suo Vicario generale Monsignor Bertin. Siamo autorizzati a dichiarare che la surriferita supposizione è priva di fondamento».

CRONACA CITTADINA

Torino, "ove si vive fascisticamente tutte le ore della giornata„

L'EFFICIENZA DEL FASCISMO TORINESE
NELLA RELAZIONE FEDERALE AL DUCE

Il festoso ritorno delle Gerarchie - Piero Gazzotti passa in rassegna le formazioni, loro tributando il più schietto elogio

Le gerarchie torinesi sono ritornate alle loro sedi. Ognuno ha ripreso la sua vita consueta fra le cure case e i cari volti, ognuno nel suo angolo di mondo, nel suo settore di azione, fervido fattore. Ma la realtà, oltrechè il ricordo, delle radiose giornate romane non è tuttavia scomparsa dal cuore di quanti ebbero la ventura di vivere quell'ora superba: di tutti, certo, come in noi, la parola del Duce, levatasi come uno squillo sulla moltitudine fervida, fra cui alte testimonianze della millenaria patrona di Roma, risuona oggi e risuonerà domani in un accento che tempo ed eventi non riesciranno ad affievolire. Pietro Gazzotti potrà con buon diritto dire alla sua coscienza d'esser ben degno del premio inimitabile che gli è venuto dal Capo: ma ognuno dei quattromila gerarchi recati dallo storico convegno potrà rivendicarne una parte, poichè la vasta non lieve battaglia è stata vinta da tutti, in tutti il fervore ha gareggiato con l'onestà, la passione con lo spirito di sacrificio.

Il lavoro compiuto

Torino ha presentato al Duce un buon capitano e un bel battaglione in armi, l'uno in spirituale armonia con l'altro, il valore dell'uno pari al valore dell'altro: ma poichè sono i fatti che contano, soprattutto ha valore ciò che di compiuto il Fascismo subalpino ha ammostrato al Capo, il consuntivo mirabile di due anni di aspra fatica, esposto da Gazzotti con nude parole mentre attorno a lui la folla tumultuava di ovazioni e il vespero declinava in un tepido mare dorato sulle mura enormi del Colosseo, sui teneri lauri sbocciati dalla terra sacra a Venere e a Roma. Questo rimarrà nel tempo a stabilire una tappa del lungo cammino, una pietra miliare verso la mèta: questo il Duce ha voluto elogiare, dandone il merito e il plauso ai maggiori artefici, all'animatore di tante nobili imprese.

Ed ora, a dire della relazione letta dal Federale al Capo, bisognerà rinunciare ad ogni parola meno che semplice, bisognerà adeguarsi al linguaggio duro delle cifre e delle statistiche, bisognerà far tacere il cuore e imprigionare la fantasia negli esatti confini di un bilancio consacrato dalla realtà: il che può essere, in questo caso, non senza poesia, i numeri potendo talvolta più dei versi esprimere i superiori moti dell'anima, i sentimenti d'un nobile cuore.

Già abbiam detto ieri, tracciando la cronaca della seconda giornata romana, le cifre imponenti del ruolino di marcia del Fascismo torinese. Questo almeno abbiamo voluto salvare alla fretta dell'ora, che subito fosse ben chiara la realtà la forza dei nostri quadri e la sterminata legione littoria potesse appiedarsi compiutamente allo sguardo dei camerati di tutta Italia. Quasi novecentomila persone sono ingranate nei ranghi fascisti di Torino e provincia; e più che il mèro dato di tanta moltitudine negli istituti originari del Partito, e cioè nei Fasci maschili femminili e giovanili, nei gruppi universitari, nella bella, possente, quadrata Milizia, nelle legioni adolescenti dell'Opera Balilla. La quantità non ha mai interessato il Partito, è perissimo: la mania tesseratoia non è mai stata di moda fra noi, ma in verità l'indirizzo opposto ha guidato la nostra azione negli anni. L'attività non è acqua grande conforto che il vecchio fascismo guarda a tanta imponenza di quadri, a tanto formidabile schieramento di uomini. Segno è che il sacrificio dei nostri morti non è stato vano, che la passione della vigilia è stata feconda, che il sogno di pochi s'è trasmutato nella fede di tutti. E bene ha detto il Capo, e la frase noi ci ripetiamo dentro di noi come un pensiero caro, che «Torino vive fascisticamente tutte le ore della giornata».

Non meno imponenti le cifre delle organizzazioni sindacali, imponentissime specie quelle delle forze operaie. In questo campo si è lavorato ininterrottamente, in unità di fatica su due fronti, quello economico-sindacale e quello politico: infatti, mentre sull'uno Piero Gazzotti perseguiva distintamente la sua azione, avremmo dire, affettuosa, verso le masse, sull'altro un commercio di forte impegno, di sicure origini, di cristallina probità, inquadrava i suoi manipoli di collaboratori a divulgare il verbo fascista tradotto in formula di più alta giustizia sociale, interpretato come ribellione a tutte le offese palesi e nascoste contro il lavoro, concepito come esaltazione di quanti nelle officine e nei campi han creato alla Patria in possibilità d'impero.

Operante armonia

Dobbiamo a questa concordia di mezzi e di azione, a questa armonia operante fra le gerarchie del Partito e i dirigenti le organizzazioni sindacali il meraviglioso risveglio industriale della nostra città. Torino ha accolto la sfida delle sanzioni come uno squillo di battaglia e s'è battuta alla macchia col suo esercito di lavoratori e di datori d'opera, formidabilmente costrutto di mezzi e di volontà: ed è per voi esaltarle il pensiero che, tutti nelle nostre officine, in essi trasmettete la nostra certezza di vittoria. Furono gli operai d'acciaio, dal carro armato all'incrociatore, che portarono la nostra bandiera al trionfo africano.

Cosa Littorio ha idealmente e praticamente perseguito questa azione serrata concorde, duttevole. Ha prodigato tesori di bontà proprio a quelle categorie di persone che dalla guerra d'Africa erano più toccate e che del rifornimento bellico erano gli artefici necessari: alle spose, ai figli, alle vecchie madri dei combattenti in A. O., ai battaglioni predatori che in ogni loro bisogno han scritto provvida la mano del Partito e nell'aspra fatica hanno fatto prodigi. E sono in poco, a questo nobile fine, la cifra ottenuta di tutti i volontariati, di tutti i buoni, di tutti i consapevoli: così i Fasci Femminili han mandato le loro fervide donne nelle povere case disredate e nelle famiglie piangenti un lontano, a donare un soccorso e un conforto: gli uffici federali si sono spalancati a tutti coloro che bussavano (in un anno sono state ricevute 159.439 persone, la maggior parte delle quali personalmente dal Federale!), l'Ente delle Opere assistenziali non ha più conosciuto riposo, sfiorando i suoi nomini, dai capi ai gregari, in un lavoro spossante.

Alcune pagine della relazione al Duce Piero Gazzotti ha dedicato a un organismo poco noto del Partito, a un istituto che non conosce celebrità ma che assolve un sacrosanto compito di vigilanza e di freno nella vita economica cittadina. Il Federale ha voluto molto opportunamente porre in gran luce l'opera svolta dal C.I.P., consolo della importanza di questo ufficio federale, della indispensabilità della sua opera nel panorama attuale. Soprattutto in un settore si è rivelata feconda questa attività, per quanto cioè riguarda i prezzi e i consumi. Tutti i mercati della provincia sono ogni inflessibilmente controllati dal C.I.P., tutti i fenomeni fraudolenti commerciali ed industriali che interessano la vita della nostra terra sono seguiti e studiati dai camerati preposti al delicato compito. Parleranno su questo argomento, con dati, cifre e numeri, dimostrare i benefici resultati di tale azione; la quale è di un interesse estremo e soltanto lo spazio ci vieta di dirne quanto meriterebbe.

Severa amministrazione

La Federazione dei Fasci vive in floridà amministrativa. In via Carlo Alberto han preposto alle faccende dei quattrini un con massimo che ringhia a morde ad ogni soldo speso: uomo intrattabile su questo tema, ma cuore d'oro, intelligenza profonda, il Federale amministrativo Meda è riuscito a donare al Partito una solida struttura finanziaria. Feroce contro ogni spesa non necessaria, ha saputo tuttavia spendere probabilmente milioni e milioni in opere che il tempo non distruggerà più: ed è riuscito inoltre a costituire un patrimonio federale di oltre venti milioni. E che ogni comparto del vasto organismo funzioni a dovere, che ogni uomo persegua la sua via senza deviamenti od abbandoni ed ogni cosa si volga al suo scopo, naturalmente, senza sforzo o giuoco d'imperio, abbiamo visto nel convegno romano. L'entusiasmo è frutto di fede, ma l'organizzazione è frutto di perseverante fatica. Quattromila persone si sono spostate durante due giorni su oltre milleduecento chilometri di strada, han vissuto lietamente e comodamente con una spesa irrisoria, ogni punto del programma si è svolto con semplicità e chiarezza, nessun incidente è venuto a turbare la ferrea euritmia. Se questo indica perfezione di comando, significa pure una fedeltà e una intelligenza di esecuzione che vanno segnalate ed elogiate.

Ieri, tornando nella nostra città dopo la felice parentesi, il primo saluto avemmo, affacciati ai finestrini del treno, da un grande tricolore sventolante dal sommo portico della Colonia «Tre Gennaio». Lassù certo i bimbi più svegli attendevano alla loro vita serena, fra giuochi e studio, nella bella casa nata dal nostro cuore. Qualcuno disse al Federale: «Ecco, lassù è il nostro capolavoro...». Gazzotti rispose: «No, è soltanto la nostra fede in Mussolini».

Angelo Appiotti.

L'arrivo a Porta Nuova

Il viaggio dei quattromila Gerarchi del Fascismo torinese a Roma per il Rapporto alla presenza del Capo — avvenimento che ha assunto carattere nazionale e per il luogo e, soprattutto, per le parole di Mussolini — si è concluso ieri mattina con l'arrivo a Porta Nuova dei quattro treni speciali partiti venerdì sera alla volta dell'Urbe.

Il viaggio di ritorno da Roma, dopo l'indimenticabile giornata, è stato denso di esplosioni di entusiasmo. Il canto degli inni della Rivoluzione copriva, all'arrivo nella stazione, il rombo del treno e le grida di «Duce! Duce!» si levavano altissime.

Piero Gazzotti, giunto insieme con i Fascisti viaggianti sul primo treno, arrivato puntualmente alle 8,58, è stato circondato dalle Camicie Nere festanti, che levavano alte grida e intonavano quindi «Giovinezza». Sorridente il Federale ordinava il saluto al Duce. In seguito, al comando dei rispettivi Fiduciari i Fascisti si allineavano in formazione tenaria dietro i gagliardetti e a passo militare uscivano dalla stazione.

Il Federale è stato instancabilmente presente all'arrivo degli altri tre convogli, giunti rispettivamente alle 9,30, alle 10,10 e alle ore 11,20.

Con il terzo treno speciale sono giunte le Donne Fasciste, le quali hanno inquadrato, come già le Camicie Nere, attorno al Segretario Federale, una fervida e prolungata manifestazione al Duce, conclusasi al canto degli inni della Patria.

Il Segretario Federale ha inviato ai Gerarchi che hanno preso parte al rapporto tenuto a Roma dal Duce, una lettera circolare nella quale ha loro rivolto il suo vivo elogio per l'ordine, la disciplina e l'entusiasmo dimostrati al rapporto stesso e durante le varie manifestazioni svoltesi nell'Urbe sabato e domenica.

L'arrivo a Porta Nuova

Cinquantamila lire di premi
Centoventi iscritti a tutt'oggi

Il Concorso Ippico che si svolgerà a Torino dal 6 al 12 giugno, sarà un'affermazione sportiva e mondana degna di Torino e delle sue tradizioni. Il concorso di cavalli già iscritti — centoventi circa — e l'ammontare dei premi, tre cinquantamila, danno già una esatta idea dell'interesse suscitato dallo avvenimento negli ambienti sportivi internazionali. Giovedì 11, al mattino, avrà luogo, come gli altri anni, una interessante gara per la categoria attacchi, cui prenderanno parte anche gli ippotrainati del Regio Esercito e che si prevede brillantissima.

Le riunioni si svolgeranno tutti i giorni, dal 6 al 12, tranne il 7 giugno, giorno dello Statuto. La riunione serale, però, avrà luogo ugualmente. Saranno tre, le riunioni serali, oltre sabato 6, domenica 7, giovedì 11. Al campo ostacoli funzionerà uno sceltissimo servizio di buffet ed un'ottima orchestra.

Per facilitare coloro che desiderano intervenire a tutte le riunioni, è stato ideato una forma di abbonamento a L. 60 per tutte le otto riunioni. Tale abbonamento dà diritto al titolo di patrono e patronessa.

La contessa Calvi di Bergolo visita la Casa del Balilla

Alle ore 11 di ieri, accompagnata da donna Adelina Giovara, consorte di S. E. il Prefetto, S. E. la contessa Jolanda Calvi di Bergolo, Principessa di Savoia, ha onorato della sua augusta presenza la Casa del Balilla di piazza Bernini.

Era ad attenderla il Console Salvetti, presidente provinciale con gli altri dirigenti. Rendevano gli onori un manipolo di Avanguardisti moschettieri, un manipolo di avanguardisti tamburini e circa cinquecento tra Giovani e Piccole Italiane.

L'augusta ospite ha subito visitato la mostra dei lavori femminili che fin dal 24 maggio è aperta al pubblico.

Molti dei lavori femminili, quali quelli di maglieria, di ricamo, di pittura, intaglio, e sbalzo su legno, che sono dei veri capolavori, sono stati attentamente osservati. La sala del teatro adorna di piante e di bandiere, vivificata dai mille colori degli oggetti esposti era allietata durante la visita dagli entusiastici canti di un gruppo di Piccole Italiane.

Dopo la visita alla mostra la contessa Calvi ha visitato l'ambulatorio con i suoi nuovi impianti ed attrezzi per le varie cure medico-sanitario, la piscina ove piccoli organizzati si bagnavano e tutti gli altri reparti della Casa, vivamente interessandosi ad essa.

TENDAGGI PER TUTTI!
Vendita speciale tele Olona, tinte garantite, per balconi e verande; tenderie moderne per arredamento case, negozi, uffici.
Ditta RODI (S. A. Torinese)
Via Pietro Micca 19
Prezzi eccezionali per il grandioso assortimento di tappeti e servizi estivi da tavolo, per campagna, bar. Occasioni per sposi: coperte, damaschi, velluti, stoffe per mobili, tappeti. *Ricca scelta lenzuoli spiegati: liquidazione a prezzi di stralcio.* Scampoli.

Nella DROGHERIA STUARDI
Via Cernaia N. 36 - Tel. 43-186
troverete un vasto assortimento dei migliori *insetticidi liquidi e in polvere, naftalina* in pagliette e bigli, *sacchi custodia*, canfora, il rinomato **Naftocanfol J.O.B.** ed il **Detersivo EST.**

LA POLITICA IMPERIALE DI ROMA

Il Principe di Piemonte all'Ateneo
per la conferenza di M. A. Levi

Il saluto del Magnifico Rettore a Sua Altezza Reale

Nell'Aula Magna della Regia Università, ieri alle 10,30 il prof. Mario Attilio Levi ha tenuta l'annunciata conferenza sul tema «La politica imperiale di Roma».

La cerimonia ha assunto una particolare solennità per l'augusto intervento del Principe di Piemonte. Nell'atrio dell'Università erano schierate due Centurie della Legione Milizia Universitaria, che hanno reso gli onori all'augusto Principe ed alle altre autorità, fra le quali S. E. il Prefetto, S. E. il Comandante designato d'Armata gen. Tua, S. E. il Comandante il Corpo d'Armata gen. Grossi, un rappresentante del Federale, il generale Cantù, S. E. Muggia, il Questore comm. Murino, il prof. Bertone per il Podestà, ed altri.

Ha preso per primo la parola il Rettore prof. Silvio Pivano, il quale nel rivolgere all'Augusto Principe il devoto saluto dell'Ateneo, ha felicemente rievocata l'opera di crocerossina della Principessa di Piemonte e fra i vibranti applausi della assemblea sorta in piedi, ha rinnovato i sentimenti di profonda esultanza dell'Ateneo per la fondazione dell'Impero.

Il prof. Levi è sorto quindi a parlare. Dopo aver accennato alla influenza dell'idea imperiale romana sulla storia e sull'evoluzione spirituale moderna, l'oratore è passato ad illustrare e a confutare brillantemente varie teorie interpretative della grandezza di Roma e del suo imperialismo.

Nelle più remote origini della sua gloria Roma ha già le ragioni della sua futura grandezza. Le più antiche genti italiche hanno trasmesso a Roma i loro fondamentali concetti politici: per essi, già, il popolo, l'appartenenza delle famiglie e delle persone ad un aggregato politico unitario è il germe e la ragione d'essere dello Stato, non il vincolo occasionale e materiale della coabitazione in una stessa città e in uno stesso territorio. Le città, i territorii, si possono avere, si possono accrescere ma si possono anche perdere: ma il vincolo tutto spirituale della appartenenza ad uno stesso popolo, di combattere con le stesse armi e sotto una stessa legge, questo non è soggetto a nessuna vicenda incidentale.

La volontà collettiva del popolo romano è l'*imperium*, ed essendo espressione collettiva della volontà dello Stato, in Roma si concreta nel concetto della collaborazione fra l'uomo e la divinità. La volontà di essere indipendenti, di assicurarsi la sicurezza dei confini e il godimento delle proprietà, questo è l'*imperium*. Per questo Roma nasce come potenza espansiva ed accensionale: non ha nulla da difendere e da conservare, e sino all'incendio gallico non ha neppure sentito il bisogno d'una cinta di mura difensive. Non legata al concetto di una città, Roma esercito per sussistere ha bisogno di aver il predominio in un ambiente, in quello in cui il popolo vive ed opera. Se non attacca, è attaccata, se non domina è dominata.

Come contro i Latini, Roma ha successivamente combattuto contro i popoli vicini che potevano divenire minacciosi per qualcuna delle genti che facevan parte del suo Stato, o per ottenere quanto era necessario per il popolo suo. Contro i Sabini, contro i Sanniti, contro le genti elleniche del Mezzogiorno. *Fra la politica imperiale, che Roma svolge fino dalle sue origini, non è la stessa cosa d'un imperialismo: l'imperium è fondato* sulla giustizia derivante dalla necessità.

Il prof. Levi, continuando il suo elevato discorso, ha notato quindi che vi è una stretta interdipendenza fra le lotte esterne della espansione romana e le crisi politiche interne (lotta fra patrizi e plebei), lotte da cui, come ben vide il Machiavelli, i Romani trassero le fondamentali esperienze del loro metodo imperiale fondato sulla giustizia popolare.

L'oratore ha concluso il suo dire con altra compiuta analisi della forza di Roma, perpetuatasi nei secoli.

Vivi e prolungati applausi, che già avevano più volte interrotto il conferenziere, hanno salutato alla fine il prof. Levi, al quale, il Principe Umberto ha rivolto cordiali parole di felicitazione, mentre anche le autorità e le personalità presenti si complimentavano a loro volta con lui.

Conferenze sulla Sindone
nella Chiesa del Sudario

Nella chiesa del S. Sudario si svolgerà un ciclo di conferenze sulla SS. Sindone. La prima avrà luogo questa sera, alle 21, e sarà tenuta dall'avv. Masera sopra la diffusione del culto della SS. Sindone.

La seconda avrà luogo la sera di lunedì 8 corrente a cura dell'on. avv. Bertone il quale parlerà sugli studi attuali circa la Sindone; il lunedì 15 il dott. Gedda tratterà della SS. Sindone di fronte alle scienze mediche.

Un segretario capo delle Ferrovie
muore al suo tavolo di lavoro

Ieri mattina negli uffici del Magazzino Merci delle Ferrovie dello Stato, in corso Porta Maurizia 529, un impiegato, il cav. Guglielmo Toni, d'anni 51, abitante in via Baretti 41, segretario capo delle FF. SS. mentre stava lavorando al suo tavolo, si è accasciato con la testa piegata sulla carta. Un usciere ha dato l'allarme e chiamato un medico, a mezzo dell'autoambulanza della Croce Verde, il Toni è stato trasportato all'ospedale delle Molinette, dove veniva visitato dal dott. Pepino, il quale però constatava che la sua opera era inutile, giacchè il povero impiegato era deceduto in seguito a paralisi cardiaca.

CADE DA UNA SCALA E SI FERISCE AD UN GINOCCHIO

L'imbianchino Francesco Cocuna, di 36 anni, residente a Druent, mentre stava scendendo una scala, nella sua abitazione, cadeva producendosi una larga ferita da taglio all'avambraccio destro. All'Ambulatorio Martini quei curatori lo giudicavano guaribile in una ventina di giorni.

Questa sera sulle rive del Po
per un convegno di eleganza e di bene

Questa sera alle ore 21, in corso Moncalieri 52, verrà riaperta la sede estiva del ritrovo «Gay-Danze». La serata è data a favore della «Carità del sabato» de La Stampa, per cui l'avvenimento di carattere mondano assumerà anche il significato di un'opera intesa a sollevare degli indigenti, ai quali la buona istituzione del nostro Giornale, venuti da lunghi anni e nel fiorire delle sue forze, cerca di portare il conforto della sua assistenza.

La sede in riva al Po, è stata rimodernata e resa più attraente dalla varia disposizione delle tinte e da inframmenti giochi di luce, che le fanno un luogo incantato. All'orchestra, composta di dodici esecutori è affidato il compito di spandere la gioia nelle tre piste per il ballo ricavate in una magnifica cornice di verde, in mezzo alla folla di signore e signorine che stanno ci accorreranno con i rispettivi cavalieri, come al più signorile convegno del buon gusto e dell'eleganza.

Diremo ancora che i prezzi sono mantenuti normali e che l'amministrazione del «Gay-Danze» si rende garante di un servizio sotto tutti i punti di vista irreprensibile.

Stasera, dunque, in corso Moncalieri, 52.

Al Gruppo Dopolavoro Metalgrai ha avuto luogo una sceltà trattenimento corale e musicale intercalato da recitazioni. Questa riunione apre il ciclo dei trattenimenti culturali di cui questo Dopolavoro si fa particolare promotore.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI OMBRELLONI e TAVOLINI LACCATI
per la spiaggia, giardini e verande: stoffe per tende, a colori inalterabili. Tavolini per ombrelloni, sedie a sdraio, poltrone e poltroncine di vimini, sgabelli e tavoli per pic-nic in eleganti valigette. Tutto l'occorrente per colazioni e spuntini all'aperto. Giocattoli estivi e per la spiaggia.
Via Viotti, fronte Torre Littoria.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 1. — Brillante inizio di settimana con mercato attivo e rivolto di preferenza sui Fondi Pubblici. Rendita e Redimibile riprendono una buona frazione seguiti in misura minore dai valori azionari. Fra questi ultimi sostenuta l'Italgas quotata eccedale 0.70.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	77 10	Beni	75 —
Id. 1. g.	77 —	Edison	251 50
Redim. 3½	76 05	Unes	10 10
Id. 1. c.	76 80	Savigliano	810 —
B.T.N. '940	99 80	Nebiolo	182 —
Id. '943 (8)	88 15	Terienchi	98 50
Id. '944	81 05	Moncenisio	102 —
Torino 4½	454 —	Fiva	180 —
Id. 5%	454 —	Assicurazioni	40 50
S. Paolo 4%	451 —	Fiat	377 —
Id 3½ %	400 50	C. I. R.	170 —
Ferrov. 3%	302 —	Schiapparelli	5 00
I.R.I. 4½ %	457 —	Mira Lanza	118 25
Elter 4½ %	409 20	Montecatini	393 —
Cr. Agr. 4%	490 —	M. Amiata	83 —
Stet 4%	519 —	Montecatini	101 —
Lloyd Sab.	4 40	Acqua Pot.	425 —
Mediterr.	426 —	Florio	94 —
Meridion.	691 —	V.-Unica	97 90
Torino Nord	151 —	Lane Borg.	1300 —
Navig. A.L.	188 —	Valli Lanzo	30 75
Italgas	13 05	Cot. Aleriil.	161 25
Sip	50 —	Viscosa	301 —
Terni	218 —	Dent Singili	295 —
Valdarno	185 —	Cartiera It.	118 —
Merid. El.	284 75	Burgo	258 25
P. C. E.	74 —	Fons. Mon.	166 50

CAMBI: Parigi 83.65; Belgio 215; Londra 63.55; Svizzera 411; Olanda 538.37; New York 12.72; Svezia 334.88; Germania 512.82; Norvegia 316.75.

MILANO, 1. — Centrale 604; Ferrovie Medit. 693; Meridionali 691; Costruzioni 235; Robattino 68; Cantoni 2000; Furter 130; Olona 90,50; Ticino 91; Olcese 270; Stamp. 655; Burgo 258; Conte 345; Linif. 332; Rosses 596; Rotondi 307; Tosi 27; Cot. Meridd. 163; Un. Manif. 237; Gavardo 610; Rossi 3450; Targetti 82; Cascami 337; Bernasconi 63; Snia 359,25; Parchetti 66,50; Ausaldo 40,80; Ilva 180,25; Metall. It. 205; Amiata 33,75; Montecatini 181,75; Dalmine 104; Breda 152,50; Bianchi 72,50; Isotta 27,75; Fiat 377; Reggiane 65; Adr. Elettr. 186,25; Piacentina 183,50; Cieli 262,50; Dinamo 260; Bresciana 242; Valdarno 188; Emiliana 353,50; Tresso 363; Cisalpina privil. 129,75; id. ordin. 97; Sesa 73; Edison 251; id. Pasterz. 181; Sip 49,75; Tirso 98,75; Vizzola 390; Meridd. Elettr. 254,50; Terni 216,50; Unes 10,20; Tecnom. 71,50; Distillerie 170,50; Eridania 414; Zuccheri 1560; Raffineria 484; Italgas 13,05 ex; Lanza 117; Petroli 9; Acdce 75,50; Fond. Reg. 7% 19,50; Fondi Rustici 80,50; Beni Stabili 309; Saturnia 18,25; Bonni 50,50; Gr. Alb. 43,35; Italcementi 180,50; Firelli 1. 1097; Pirelli e C. 559; Ass. Generali 3925.

OBBLIGAZIONI

Rend. 5% 85; Ferr. Italiano 4% 306; Cosne 6% 498,50; Id. 6,50% 501; Cost. Gn. Pubbl. 5% 479; I.R.I. 4,50% 458; Elter 4,50% 461; Stet 521; Prest. Austriaco 4,50% 420; Id. Germanico 7% 213,50; Id. Young 5,50% 342; Id. Polacco 7% 475; Id. Ungherese 7% 225; C. R. di Bologna 3,50% 414; Id. 4% 422; Id. già 5-6 4% 435; Id. Milano 3,50% 439,50; Id. 4% 455; Id. già 5-6 4% 469; Cons. Assn. Irr. 4% 418,50; Id. 5,50 4% 420; Cons. Cred. Agr. migl. 4% 409,50; Id. già 5-6 4% 418,50; Banca Naz. Lav. 4% 416,50; Id. già 5-6 4% 427; C.F.M.P. Siena 3,50% 413; Id. 4% 436,50; Id. già 4,50-5-6 4% 446,50; Cred. Fond. Bardo 4% 427,50; Id. già 4,50-5-6 4% 430; Ist. C. F. Trid. 4% 435; Id. 5-6 4% 449; Id. Venezia 4% 424; Id. Id. 5-6 4% 441,50; Cons. Pubbl. utili 6% 489,50; Id. (s. Tri.) 5% 469; Credito Navale 6,50% 502; Ist. Fond. Roma 5,50% 409; Id. 4% 421; Id. già 4,50-5-6 4% 436; I.M.I. 6% 982; Id. Edilizio 3,50% 370; Id. Id. 5% 480,50; Id. S. Paolo, Tor. 3,50% 429,50; Id. Id. 3,75% 486; Id. Id. già 5 4% 452,50; Cons. Acqua Pot. 6% 478; Unif. di Milano 4% 81,70; Autovie Bergamo 6% 410; Autostr. Toscane 6,50% 469; Mediterranee 4½ 418; Id. 6% 498; Meridionali 3% 333; Nord Milano 4% 412,50; Id. 4,50% 457; Id. 5,50% 500; Id. 6% 499; Adriatica 6% 494; Edison 6% 502; Emiliana 6% 496,50; Sic. 6% 477,50; Sili 6% 482; Forze Idrauliche 6% 480; Tresso 6% 485; Cisalpina 1930 6% 487,50; Id. Concenter. 6% 490; Id. Id. 1934 6% 480,50; Sesa 5% 443,50; Id. 6% 482,50; Merid. Elettr. 6% 447,50; Nerid. Elettrica 6% 484; Stipel 6% 492,50; Unes 6% 484; Cons. Prov. Rom. 4,50% 415; La Centrale 5% 452,75; Rinascente 6% 468,50; Unif. Canap. Naz. 5% 451.

GENOVA, 1. — Cr. Mgl. 3% 422; S. Paolo 4% 450; Merid. 693; Medit. 493; Rubattino 68,50; Lloyd Sab. 4,40; Alta Italia 130; Polare 4,15; Cot. Meridionali 16,50; Snia 360; Montecatini 181; Amiata 34; Ilva 181; Ansaldo 40; Metalli. It. 202; S. Giorgio 262; Fiat 377,50; Unes 10,10; Sip 50; Terni 217; Eridania 414; Zuccheri 1540; Raffineria 454; Distillerie 170; Molini 271; Ardee 75; Real Stabili 308.

TRIESTE, 1. — Adria 23; Cesulich 11; Libera Triestina 37,50; Premuda 231; Ass. Generali 3950.

CONSOLIDATI (1 giugno 1936)

(Milano Genova)	Roma	Trieste
Rend. 1906	77 10	77 30	77 40	77 30
Red. 3,50%	77 —	77 —	76 70	77 —
B. N. 1940	100 25	100 15	100 40	100 20
» » 1941	100 25	100 45	100 40	100 20
» 4% lordo	85 50	85 40	85 50	85 30
Ven. 3,50%	90 90	87 10	88 —	87 90
CAMBI				
Stati Un.	12 76	12 72	12 73	12 72
Inghilt.	63 55	63 55	63 56	63 55
Francia	83 65	83 65	83 65	83 65
Svizzera	411 —	411 —	411 —	411 —
Argentina	— —	3 59	— —	— —
Belgia	215 —	215 —	— —	— —
Cecoslov.	53 80	53 80	— —	— —
Germania	512 82	512 82	— —	— —
Olanda	538 37	538 37	— —	— —
Spagna	174 60	173 01	— —	— —

MERCATI

CEREALI

Alessandria, 1. — Grano fino al tenimento al Q.le L. 114-115; meliga 81-82; segala 90-92; fagioli 130-150; fave 80-90; grano buono mercant. 112-115; grano mercant. al tenim. 110-112.

BESTIAME

Alessandria, 1. — Buoi al Q.le L. 280-320; vacche sorlone 150-170, manzi 360-340; da macello: tori 240-260; buoi 290-330; vacche 250-260; vitelli e manzi 320-370; suini 400-460

Milano, 1. — Buoi di prima qualità da L. 4 a 4,30 al Kg.; id. seconda 3,40-3,90; di terza 2,70-3,20; vacche di prima qualità 3,40-4; id. seconda 2,80-3,30; id. terza 2-2,30; tori di prima qualità 3,40-3,90; id. seconda 2,70-3,20.

Modena, 1. — Vitelli da latte immaturi al qt. da L. 250 a 28; maturi 350-370; manzette da 1 anno a 2 280-310; manzi fino a 4 anni 300-350; buoi di 1.a qual. 350-370; buoi di 2.a qual. 300-330; vacche di 1.a qual. 280-330; id. 2.a qual. 240-270; suini da macello a peso vivo, prezzo base kg. 130 al qt.: L. 465; id. a peso morto al qt. 580.

Novara, 1. — Buoi da L. 22 a 24 al Kg.; vacche 11-13; vitelli 24-42; suini 30-41; maiali grassi 34-38.

Biagna, 1. — Buoi al Q.le L. 340-360; vacche 140-280; vitelli 360-500; manzi 360-420; tori 240-260; vitelli da allevamento al Kg. 3,50.

Piacenza, 1. — Vitelli da latte per allevamento al Q.le L. 280-320; id. da latte per macello 1.a qual. 400-430; id. 2.a 300-360; vacche da macello 1.a qualità 250-280; id. 2.a 150-200; vacche da latte per capo 1300-1800; suini grassi oltre i 150 kg. 470-500 al Q.le; id. grassi fino a 150 kg. 440-460; magroni 440-460, lattonzoli per capo 90-110.

FORAGGI

Novara, 1. — Fieno maggengo vecchio da L. 36 a 38 al qt.; id. nuovo 26-28; paglia di frumento 10-11.

Piacenza, 1. — Fieno di prato stabile, maggengo al Q.le L. 29-31; id. erba medica 26-28; paglia sciolta 8-9; id. pressata 9-10.

VINI

Alessandria, 1. — Barbera all'ett. lire 80-70; cons. da pasto 40-45; bianco secco 42-46, barbera 45-55; moscato bianco 45-55; freisa 50-60; grignolino 50-55; barbera extra 60-90; nebiolo 85-100; barbaresco 70-110.

S. Damiano d'Asti, 1. — Barbera all'ett. L. 110-120; cons. da pasto 80-100.

Tentano rubare in una latteria
e vengono arrestati

Ieri mattina in una latteria di via Cesana 115, due giovanotti, entrati con aria disinvolta, si assisero ad un tavolo ed uno di essi si mise a scrivere cartoline, mentre l'altro ordinava una tazza di caffè e latte. Durante una momentanea assenza della commessa, i due si impossessarono del denaro della cassa. Ma non riuscirono a svignarsela col bottino, perchè furono sorpresi dalla commessa, la quale lanciando grida di aiuto, faceva accorrere gente. Acciuffati furono condotti al locale Commissariato, dove sono stati identificati per certi Felice Sciotti e Fernando Pelliccia.

Due piccoli incendi
prontamente soffocati dai pompieri

Nella giornata di ieri, i vigili del fuoco hanno dovuto accorrere due volte per soffocare le fiamme sviluppatesi, verso le 11,50 in una camera del collegio San Giovanni in via Madama Cristina angolo corso Vittorio Emanuele. In serata poi, verso le 18,30, un principio d'incendio si è sviluppato in una cantina di uno stabile posto in via Nizza all'angolo di corso Dante. In entrambi i casi il pronto intervento dei pompieri è valso a scongiurare pericoli maggiori.

Bollettino Demografico

1.o Giugno 1936-XIV

Nati vivi	17
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	30
Matrimoni trascritti	3

STATO CIVILE

1.o Giugno 1936-XIV

Suor **Gallo Maria Teresa** di Filippo, anni 64, di Caraglio, religiosa, corso Moncalieri 316 - **Calleria Maria Maddalena** m. **Tagliabue**, a. 50, di Asiglano V.a, casalinga, via Ricaldone, 7 - **Adini Giuseppa** fu Giuseppe, a. 43, di Martis, portiere, via Porro, 3 - **Buzzolini Emilio** fu Innocente, a. 50, di Torino, impiegato, via S. Donato, 4 - **Pisano Giovanni Antonio** fu Matteo, a. 67, di Candiolo, serrente, v. Urbano Rattazzi, 12 - **Bonetto Ludovica** ved. **Ussoglio**, a. 82, di Beinasco, pensionata, v. S. Maurizio, 19 - **Gaudo Ines** m. **Perago**, a. 62, di S. Germano Chisone, agiata, via Sacchi 2 - **Valconi Emma** m. **Taschero**, a. 72, di Venezia, agiata, via S. Quintino, 31 - **Ciglietti Giovanni Carlo** fu Gioanni, a. 66, di Alba, calzolaio, via Carlo Alberto 34 - **Garetto Vincenzina** fu Dalmazzo, a. 30, di Cuorgnè, infermiera, via Cottolengo 26 - **Pascal Rosa** m. **Serbatelli**, a. 69, di Torino, agiata, via Figlie del Militari, 5 - **Allisardi Lucia** m. **Verrua**, a. 74, di Dronero, agiata, via Nizza, 50 - **Bellero Teresina** m. **Manna**, a. 69, di Torino, agiata, via Alvegy 1 - **Tribolo Francesco** fu Giorgio, a. 74, di Torino, falegname, via Muriaudo, 17 - **Fenaroso Emilio** fu Luigi, a. 33, di Castiglione Tin. Tin, elettricista, via Borgaro 159 - **Castello Cav. Battista**, a. 64, di Torino, impiegato - **Marchino Teresa** v. **Bobotti**, a. 55, di Valmacca Monferr., casalinga - **Gagnes Giovanni** di Pietro, a. 22, di Mongiove, contadino - **Monsalve Margherita** v. **Valla**, a. 77, di Torino, casalinga - **Teuldi Antonia** v. **Berra**, a. 55, di Mondovì, donna di servizio - **Sardi Maria** m. **Badella**, a. 57, di Castagnole Monferr., casalinga - **Pizzera Giuseppa** fu Giovanni, a. 49, di Jesolo Intra, calpellino - **Zanzaro

Lui - Tutto bello! tutto lindo. Pavimenti .... mobili ...!

Lei - Sei contento? E tutto senza fatica, con la meravigliosa cera **Solex**

SOLEX

La cera che non fa scivolare!

Fa immediatamente brillare - pavimenti - mobili - linoleum, ecc. - senza fatica e perdita di tempo.

DIFFIDA - Si vende solo in scatole originali da 300 - 500 - 1000 grammi.

"La cera venduta sciolta non è cera **Solex**,,

S. a. MOTORI a NAFTA
TORINO
Motori da 5 a 35 HP (testa calda) semplici, sicuri ed economici
Ufficio: Via Alagna 1 Telef. 22-036
Officina: Via Venaria 79 Telef. 22-437

DISPEPSIE
(DIGESTIONI DIFFICILI)

NELLE DISPEPSIE GASTRICHE A TIPO IPERCLORIDRICO, GIOVA MOLTISSIMO LA SANGEMINI USATA AL MATTINO A DIGIUNO E DURANTE I PASTI.

SANGEMINI

CAPITALI

Soc. Anonima affermatasi recente Fiera Milano, proclamata produttivissima e certo collocamento articoli moderni, grande consumo, vasta organizzazione commerciale, cerca apporto capitale, forma a convenirsi. Scrivere cassetta 180 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2592

Pubblicità Economica

1) **ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE**

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ALTERNATORI, dinamo, motori, trasformatori, lamierini, ellitic. Ingg. Pacinotti, Lambertini, ellitic. Ingg. Pacinotti, Lambertini, ellitic. Ingg. Pacinotti, Lambert

Anno 70 — TORINO - Martedì 2 Giugno 1936 - Anno XIV — Num. 131

198° GIORNO dell'assedio economico

L'Italia ha cominciato, condotta e vinta la guerra d'Etiopia, ha proclamato l'Impero, ne ha occupato il territorio, ha emanato la legge per il suo ordinamento amministrativo, ne ha già iniziata la valorizzazione economica. E ci sono ancora alcune decine di Stati che continuano ad applicare all'Italia le famose sanzioni che furono votate « per affrettare la fine della guerra »...

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

IL GROVIGLIO EUROPEO

LONDRA IN ATTESA
DELLE INIZIATIVE ALTRUI

Londra, 1 notte.

Dal suo castello nell'Ulster lord Londonderry dirama un comunicato nel quale prende a partito i poveri giornalisti e la stampa di Inghilterra e di altrove per avere essi sostenuto in questi giorni che la visita dell'ambasciatore von Ribbentrop non poteva non possedere un certo carattere politico.

« Sono addirittura indignato — scrive il nobile lord — dell'atteggiamento di questi giornali. La visita del signor von Ribbentrop è assolutamente privata e non ha rapporti di sorta con la politica. Von Ribbentrop è mio ospite e il suo soggiorno in casa mia non concerne che lui e me ».

Inutile dire che il linguaggio di lord Londonderry è poco persuasivo, poichè questi giornalisti sui quali egli scaglia il suo risentimento non possono rimanere indifferenti dinanzi al fatto che alla residenza del nobile lord presso Belfast è stato tenuto ieri un gran banchetto in onore di von Ribbentrop al quale hanno assistito quaranta ufficiali dell'aviazione britannica e finanche il Maresciallo dell'aria sir Edoardo Ellington capo dello Stato Maggiore aeronautico d'Inghilterra. Si può escludere che von Ribbentrop sia venuto in Inghilterra avendo in mente possibili scambi di vedute politiche con personalità influenti di questo paese, e ciò perchè egli è ottimo conoscitore della situazione politica inglese e sa benissimo che i rapporti fra il suo ospite lord Londonderry e i membri del gabinetto Baldwin sono ben altro che amichevoli, tanto che discussioni di carattere politico iniziate a Belfast rimarrebbero sulle arenate e certe disposizioni non mancherebbero di essere seriamente danneggiate a causa di incompatibilità personali. Londra d'altronde sa che il Cancelliere Hitler non risponderà ai questionario del Foreign Office fino al momento in cui la situazione europea non si sarà chiarita e finchè egli non saprà che cosa sarà quella Lega alla quale egli è invitato a fare ritorno in qualità quasi di penitente.

La battaglia sulle sanzioni

L'attenzione del mondo politico londinese rimane concentrata su questioni ben più urgenti e anzi tutta sulle sanzioni. Quantunque attorno ad esse si discuta a perdifiato e il problema sia esaminato sotto tutti i suoi aspetti di politica estera e di politica interna, e tutte le eventuali soluzioni siano pesate sorvegliando il continente europeo e al tempo stesso il corpo elettorale in casa propria, non sembra che decisioni siano state prese o siano in procinto di essere prese. Ci risulta che prominenti energiche esercitate proprio in questi giorni su alcuni membri del Governo che rappresentano quella famosa unione della Lega delle Nazioni che lord Cecil e i suoi amici vorrebbero trasformare in qualcosa come un'arma di guerra contro l'Italia. Come abbiamo ripetutamente riferito il Governo in linea di massima riconosce che la politica sanzionista non può essere tenuta in vita se non a rischio di una conflagrazione europea a breve scadenza, ma, come su tutte le questioni importanti del momento, il Gabinetto è profondamente diviso e, sino a che si approssima l'ora della resa dei conti e delle decisioni finali, il divario si accentua e la concordia che sarebbe necessaria si fa più illusoria che mai. E' pur questo un indizio di antisanzionismo nel vecchio e nel nuovo mondo, venga esso dall'Argentina o dalla Francia o magari da Mosca è sorvegliato con sguardi impazienti, come il capitano di un veliero sorveglia il più lieve accenno delle vele afflosciate con la speranza che un vento propizio si metterà in moto la barca paralizzata.

Parigi e Mosca

Parigi rimane un'incognita e Londra non riesce a orientarsi circa quella che sarà la politica estera del gabinetto Blum, perchè i corrispondenti parigini di questi giornali hanno un giorno annunziato che il governo del fronte popolare sarà antisanzionista perchè tiene all'amicizia italiana, e il giorno dopo hanno riferito che Blum è inchiesta a oltranza; è quasi una seconda edizione, notevolmente riveduta e vera, di Eden e di lord Cecil. Se non viene vento da Parigi, Londra crede vederne alitare uno leggero orlando da Mosca e si augura che Litvinoff soffi sulle vele della Lega e l'allontani dalla catastrofica politica che essa ha seguito fino ad oggi. Secondo però ragguagli molto incerti disponibili oggi, Mosca si trova presso a poco nella situazione di Londra: è contro le sanzioni, ma non può chiederne l'abolizione. Ciò non tanto perchè abbia paura della Lega e di tutte le altre stregonerie unioni leghiste del mondo, ma perchè teme che le sanzioni vengano abolite per dare modo a certe potenze di civettare alla chetichella con Berlino. Come dice oggi, ad esempio, il sollevatore diplomatico del *Manchester Guardian*, « se si attende che la Russia continui la sua cooperazione all'applicazione delle sanzioni contro l'Italia, essa fin tanto non attende che ogni futuro aggressore sia trattato alla stessa stregua o, come è trattata attualmente l'Italia. La Russia come altre potenze continentali, ma gli occhi rivolti sulla Germania e non è tanto interessata all'azione collettiva contro l'Italia, la quale ultima è stata legata da rapporti amichevoli fino ad oggi con la Russia, quanto al precedente che sarà o non sarà stabilito e che acquista il suo significato dalla possibilità che la Germania sia un giorno l'aggressore ». La Russia, d'altronde, sempre secondo lo scrittore in questione, è fortemente interessata al restauro di amichevoli relazioni con l'Italia e ciò al più presto possibile, convinta com'è che occorra riercare d'urgenza il fronte di Stresa. Tutto ciò non è certo della mistica societaria, ma è del buon senso, o se non altro del senso del proprio interesse. Ma di ciò Londra non ha di che adombrarsi, dato che il senso del proprio interesse aveva fin qui guidato anche la sua azione.

R. P.

L'enigmatico Blum

Parigi, 1 notte.

Non ostante le inquietudini causategli dalla politica interna che, con la riapertura della Camera, la cui prima seduta non è durata più di un quarto d'ora, ripiglia i suoi diritti, il *Tempo* torna sulla questione del passo argentino presso la Lega delle Nazioni, manifestando chiaramente l'opinione che riunire l'assemblea sia, nelle circostanze attuali, inopportuno e pericoloso. Secondo l'organo del Quai d'Orsay la soppressione o il mantenimento delle sanzioni non dipende dall'assemblea, ma dal Comitato di coordinamento, costituito a suo tempo all'uopo in seno al Consiglio. Il ricorso all'assemblea non è affatto necessario. D'altra parte, non bisogna dimenticare che un accordo sulla questione etiopica non può essere ottenuto, oggi, se non mediante una azione diplomatica molto delicata e discreta, azione che il Sinedrio di cinquanta e più Nazioni non è certo il luogo indicato per svolgere.

Il *Tempo* non si meraviglia, dunque, che l'iniziativa di Buenos Ayres sia stata accolta con molto riserbo non solo a Roma ma nella stessa Londra.

« Il miglioramento dei rapporti anglo-italiani — scrive l'organo francese — deve essere la base di qualunque politica di pace si voglia tentare ed è fin troppo logico temere che un brusco intervento dell'assemblea non abbia altro effetto se non di turbare e ostacolare l'attività diplomatica in corso ».

Secondo il *Tempo*, il quale se ne appella a medesime voci d'oltre Manica, la riunione plenaria della Lega dovrebbe essere rimandata a settembre: sempre che però questo rinvio a settembre non implichi automaticamente il mantenimento invariato dello stato di cose attuali, o, in altri termini, il mantenimento delle sanzioni, cosa che renderebbe impossibile varare nei prossimi mesi un accordo accettabile dall'Italia.

L'organo repubblicano ne conclude essere urgente che il nuovo Gabinetto francese, la cui nascita ufficiale è ormai questione di due o tre giorni, si intenda con quello di Londra, il quale non vuole, evidentemente, prendere decisioni definitive, prima di sapere che cosa pensi Parigi. Siamo, insomma, come vedete, sempre allo stesso punto, con la sola differenza che ormai l'epoca delle ciarle a vuoto sta per finire e che in settimana un Governo francese regolare dovrà pur essere fatto vivo.

Le preoccupazioni manifestate dal *Tempo* sono, per ora, semplicemente quelle del giornale o, nel migliore dei casi, quelle delle grandi direzioni tecniche del Ministero degli esteri. L'organo repubblicano sembra voler insorgere contro l'ipotesi del rinvio a ottobre del problema delle sanzioni: ma non è proprio questa, invece, l'ipotesi cara ai portavoce di due almeno dei tre partiti del Fronte popolare? Blum, nel suo discorso di ieri al congresso nazionale socialista, ha promesso di applicare il programma frontista senza aggiunte ma anche senza tagli. Non avendo egli fatto la menoma allusione alla politica estera, dobbiamo forse supporre che nel campo della medesima qualche taglio sarà tollerato?

C. P.

Come si è iniziata
la nuova legislatura francese

Parigi, 1 notte.

La nuova Camera francese ha tenuto oggi la sua prima seduta. L'aula era gremita quando alle 15 il decano Antonio Sales, deputato del Rodano, fece il suo ingresso fra gli applausi dei deputati di destra che avevano già occupato i loro banchi. Dietro al presidente i membri di sinistra e di estrema sinistra entrarono nell'aula in ranghi serrati. Al banco del governo si trovavano i ministri degli esteri, della marina, della giustizia, dell'arte, dell'agricoltura e della marina mercantile e i sottosegretari agli interni e alla giustizia. Sarraut e Blum non erano presenti.

Mentre si procedeva alla estrazione a sorte degli uffici un incidente di nessuna gravità si è prodotto nelle tribune del pubblico dove parecchie spettatrici esposero grandi fogli di carta che fissarono all'esterno delle tribune, in cui si leggeva a grandi caratteri rossi questa iscrizione: « La France doit vaincre ». Questa piccola manifestazione venne accolta dagli applausi dei comunisti.

La seduta venne tolta alle 15,20.

TAFARI A GIBILTERRA SEGUITO DALLA FIGLIA SAHIA (Fot. trasmessa per posta aerea)

L'agitazione araba in Palestina

Categoriche dichiarazioni del Console italiano a Gerusalemme sull'atteggiamento dell'Italia -- Mosse oscure di misteriosi agitatori -- Nuovi conflitti e nuove vittime

Gerusalemme, 1 notte.

L'ultima statistica delle vittime dell'insurrezione araba e della repressione britannica contiene i nomi di 36 persone rimaste uccise nei conflitti, delle quali 29 ebrei, 25 arabi, un poliziotto inglese e un « cristiano europeo ». I feriti ammontano a 110 ebrei, 175 musulmani, 23 poliziotti, due soldati inglesi e 17 « altri ». La situazione rimane grave e anche senza voler fare dell'allarmismo si deve ammettere che ha una tendenza a un aggravamento crescente, benchè stamane sia stata ripresa la pubblicazione dei giornali arabi dopo tre giorni di sciopero.

Attacco a un treno

Presso Tulkarem un treno portante truppe è stato attaccato da bande di terroristi. Presso Beisan sono stati fatti saltare quattro ponti e assaliti varie colonie ebraiche. Una bomba è stata lanciata nel quartiere Manshura di Giaffa.

Verso sera hanno cominciato a diffondersi a Gerusalemme voci circa nuove vittime del terrorismo e l'ultimo comunicato dell'Ufficio stampa le conferma in parte, segnalando due casi. Presso Motza, fra Giaffa e Gerusalemme, un'autocorriera ebraica è stata fatta segno di una nutrita scarica di fucileria: un passeggero è rimasto mortalmente ferito e la macchina è stata crivellata dalle palle. Un'altra autocorriera parimente ebraica subiva la medesima sorte alcuni chilometri prima di arrivare a Gerusalemme e due viaggiatori sono stati seriamente colpiti.

Le autorità di Gerusalemme sono poi più inquiete del solito perchè domani si apre la serie delle grandi festività religiose del mondo arabo per celebrare la nascita del profeta. Grandi cerimonie avranno luogo nelle moschee e le autorità per lunga esperienza sanno che da queste celebrazioni scaturiscono sempre guai. Per evitarli, drappelli di soldati armati oltre che di fucili, di mitragliatrici, sono stati posti di fronte alle moschee e nell'ombra delle vie vicine rinforzi sono tenuti nascosti per il caso di disordini. Il Gran Muftì ha però intercesso le consuete istruzioni a base di petardi e di fuochi d'artificio in segno di lutto per gli arabi uccisi nelle ultime settimane di lotta. Ma egli rimane in questo momento il centro della resistenza contro l'Inghilterra. Egli esercita un controllo assoluto su 500 mila musulmani della Palestina e può dire in questo momento che la sorte del paese più che dalle baionette britanniche dipende dalla sua volontà. Orbene egli ha ricevuto alcuni giornalisti ed ha manifestato protestando in termini amari contro coloro che in Palestina e fuori si dànno un gran da fare per ridurre a poca cosa la ribellione impetuosa del mondo arabo dicendo che esso è il frutto della propaganda esercitata da potenze straniere e di pochi soldi distribuiti da qualche governo europeo. Egli ha dichiarato che questa propaganda potrà servire ai fini politici di qualche nazione ma è falsa e per quanto presto inglesi ed ebrei si accorgeranno che un movimento come quello presente in Palestina non può raggiungere forme impressionanti quando è alimentato soltanto da una artificiosa propaganda. Gli arabi, egli ha detto, combatteranno fino in fondo e non rinunceranno alla loro lotta se non quando l'insurrezione sarà terminata.

Una precisa smentita

Oggi, a proposito delle voci ambigue su proteste aiuti stranieri alla ribellione araba, il Console generale d'Italia comm. Mariano de Angelis, ha dichiarato categoricamente che non c'è un soldo italiano in tutta la campagna araba contro il regime britannico.

« Delle storie concernenti denaro italiano giunto in Palestina — egli ha detto — sono messe in circolazione dai nemici dell'Inghilterra e dell'Italia. Sono autorizzato dal mio Governo a dichiarare che gli interessi italiani in Palestina collaboreranno a tutti gli sforzi miranti alla pacificazione degli animi. Noi siamo disposti a fare tutto ciò che possiamo a questo fine. Sono assolutamente false le voci di denaro italiano che in Egitto sarebbe stato cambiato in moneta palestinese. I nostri conti possono essere controllati da chicchessia. E' stato asserito che del denaro è giunto agli arabi dal Banco di Roma a Gerusalemme e a Giaffa. Io ho compiuto personalmente una inchiesta in proposito e ho trovato che 13 sterline erano state versate al fondo dello sciopero in Gerusalemme ed analoga somma a Giaffa; ma questi versamenti erano il contributo degli impiegati della banca di nazionalità araba. In Palestina si trovano circa 2000 italiani e sono quasi tutti appartenenti a classe operaia. Quando cominciò lo sciopero alcuni di questi italiani vennero da me e mi scongiurarono di chiudere le scuole nostre, a Gerusalemme, in segno di simpatia per gli arabi. Io rifiutai e dimostrai loro quanto fosse errato il loro atteggiamento. Io mi sto ado, stando a dar prova come l'Italia non abbia interessi politici in Palestina. I nemici dell'amicizia italo-britannica in questo paese hanno pronunciato dei commenti sulla nostra organizzazione fascista a Gerusalemme. Si tratta semplicemente di una società italiana che ha soli trenta membri. Vero è che in questa società il giorno dell'annessione dell'Abissinia all'Italia è stato celebrato con immenso entusiasmo; ma questa festa non era diretta contro l'Inghilterra. Non permetto riunioni politiche, nè certi per le strade. Abbiamo ordini precisi dal Duce, e tutti gli italiani in Palestina debbono aiutare, come meglio possono, le autorità per sistemare i problemi del momento, assai difficili ».

Anche i comunisti?

Un'altra sorgente di inquietudine per gl'inglesi è il delinearsi equivoco per ora di un movimento sovversivo le cui origini sono oscure, i cui fini però coincidono in parte con quelli degli arabi. Dei manifestini sono stati confiscati nei quali un « Comitato comunista di Palestina » incita soldati e poliziotti britannici a rifiutarsi di appoggiare il regime britannico che impone le schiavitù sulle masse arabe e anche su quelle israelite. Si tratta, a quello che sembra, di un movimento nè pro-arabo nè pro-ebreo, ma semplicemente antibritannico il quale tuttavia, per raggiungere i suoi fini propagandistici, adatta all'indigenazione delle masse attuando arabe il regime capitalistico introdotto dagli immigrati israeliti padroni di grandi culture, di banche e di centri industriali, e anche grossi proprietari di terre arabe. Il documento però potrebbe essere opera di qualche agente provocatore più che di qualche autentico comunista, poichè rende fin da ora un eccellente servizio alle autorità inglesi.

Comunque, le perquisizioni operate al riguardo dalla polizia segreta nelle case private e persino nei corridoi dei treni sono diventate molto più frequenti e numerose. Si nota un'intensificazione preoccupante dell'attività dei comunisti attraverso la diffusione di manifestini stampati alla macchia ed indirizzati anche ai soldati inglesi ad incitamenti contro l'imperialismo britannico. Un ufficio speciale inviato da Londra per investigare sulla propaganda comunista è già arrivato ieri a Gerusalemme.

Si sostiene che il Governo dovrebbe agire con energia, dato che se la rivolta non sarà per tempo domata, prenderà senza dubbio una forma allarmante nel breve giro di due mesi.

P. Alessandri.

Alla Commissione dei mandati

Ginevra, 1 notte.

Il procuratore generale del Governo della Palestina, Trustet, ha dichiarato davanti alla Commissione dei mandati che il Governo britannico considera il ristabilimento dell'ordine in Palestina come della più alta importanza. Nè tumulti, nè minacce varranno a distogliere il Governo dalla sua politica.

La Commissione ha esaminato il rapporto del Governo britannico dal quale risulta che nei primi cinque mesi del 1936 l'immigrazione ebraica è stata minore di quella del corrispondente periodo del '35.

Passo italiano a Messico
per un episodio terroristico

Città del Messico, 1 notte.

Il R. Ministro d'Italia ha fatto un passo amichevole presso il Governo messicano per chiedere il suo intervento in merito ad un atto terroristico compiuto nelle adiacenze della direzione dell'azienda agricola « Jaltipa Cuzutitlan » di proprietà del suddito italiano Luigi Bossetti. L'esplosione ha compiuto ingenti danni materiali ma non ha fatto vittime. Il Bossetti e la consorte, che si trovavano vicinissimi al luogo dove la bomba è scoppiata, sono rimasti illesi.

Il Ministero degli Esteri messicano ha immediatamente chiesto a quello dell'Interno e alle autorità governative di « dare le maggiori garanzie di sicurezza agli italiani ».

Le prime indagini hanno rivelato che nella organizzazione dell'atto terroristico sono implicate anche alcune personalità politiche.

Spagna torbida
Il bilancio dei morti di Yeste -- Nuovi scioperi a Madrid, nelle Asturie e Malaga

Madrid, 1 notte.

La tragedia di Yeste, che non a torto è stata comparata con i massacri di Casas Viejas, del gennaio 1933, minaccia di avere conseguenze, se non così profonde, analoghe, in sostanza, a quelle che seguirono l'atroce repressione nel villaggio andaluso.

Il gruppo parlamentare socialista interpellerà domani il governo sugli incidenti. I partiti di estrema sinistra accusano la guardia civile di avere sparato senza necessità sulla folla operaia ed esigono le dimissioni del Ministro degli Interni. In seguito alla morte di cinque feriti, il numero totale dei morti nei disordini di venerdì a Yeste è salito a diciannove.

A Madrid è cominciato stamani lo sciopero dell'industria edilizia che dà lavoro a circa quarantamila operai, e nelle Asturie, è stato proclamato lo sciopero generale nelle miniere, per giovedì 4. Nella provincia di Malaga è cominciato oggi lo sciopero dei braccianti.

Situazione minacciosa
nella capitale del Nicaragua

Managua, 1 notte.

Un violento combattimento ha infuriato ieri per tre ore attorno al palazzo presidenziale, ma le truppe regolari hanno respinto vittoriosamente i ribelli.

La città oggi è ritornata tranquilla ma la tensione degli animi permane e la popolazione teme che i conflitti abbiano a ripetersi ad ogni momento. La guardia nazionale mantiene le misure prese ieri. Nei punti strategici della città sono tuttora piazzate le mitragliatrici e gli edifici pubblici continuano ad essere abbondantemente presidiati. Si hanno timori anche per i rifornimenti alimentari

Il Duce riceve l'on. Garibaldi
e 30 ufficiali garibaldini

Roma, 1 notte.

Il Duce ha ricevuto il presidente della Federazione Nazionale volontari garibaldini, on. Ezio Garibaldi, accompagnato da trenta ufficiali. L'on. Garibaldi ha letto il seguente indirizzo:

« Duce! A Voi che il vaticinio di Alfredo Oriani avete realizzato, compiendo la « rivolta ideale del popolo italiano »; a Voi che raccogliendo l'anelito dei pionieri che dal '60 al '96, battendo le vie dell'Africa, oggi vittoriosamente aperte dai Fanti e dalle Camicie Nere, avete additato agli italiani il loro destino imperiale, le Camicie Rosse che conobbero gli albori dell'indipendenza italiana, le Camicie Rosse di Grecia, delle Argonne, dei Cacciatori delle Alpi che videro l'Italia di Vittorio Veneto non come fine a se stessa, ma come unità indispensabile per le mète imperiali; nella loro adunata nazionale, riaffermano solennemente la inscindibile continuità ideale e storica fra le gloriose tradizioni delle Camicie Rosse e la Rivoluzione delle Camicie Nere; rinnovano al Duce, loro Presidente onorario, il giuramento fatto da Ezio Garibaldi nel 1924, di seguirlo sempre e ovunque « per le maggiori fortune della Patria nostra »; chiedono per tutte le Camicie Rosse d'Italia l'onore di servire in armi la Patria fascista nelle Legioni della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale ».

Il Duce ha detto di accogliere con viva soddisfazione il saluto delle falangi garibaldine sempre in linea, quando si tratta di difendere l'onore e gli interessi d'Italia, ed ha manifestato l'espressione del suo compiacimento per l'opera svolta dal presidente della Federazione garibaldini e dai suoi collaboratori.

Costituzione di reparti
di paracadutisti

Roma, 1 notte.

D'ordine del Duce, il Ministero della Guerra, in accordo con quello dell'Aeronautica, costituirà entro breve tempo speciali reparti di paracadutisti.

La notizia ha suscitato grande interesse ed entusiasmo anche nelle organizzazioni giovanili del Regime, avanguardie vibranti di ogni nuova iniziativa che richiami sempre vigorose e audaci.

Tali organizzazioni, in avvenire saranno fonte principale di reclutamento di questi speciali reparti.

La medaglia d'oro
al « carrista » Franco Martelli

Roma, 1 notte.

La famiglia del valoroso Franco Martelli, caduto in testa al suo squadrone di carri veloci nel combattimento di Dembeguinà, ha ricevuto dal Duce la medaglia d'oro assegnatagli con la seguente motivazione:

« *Volontario di guerra, milite ardente, animatore, trascinatore dei suoi carristi veloci, li condusse alle più ardue ed ovviche gesta, nel difficile e sanguinoso combattimento di Dembeguinà. Assunto il comando dello squadrone, lo seguì alla morte del suo capitano, per rendersi conto della situazione, sotto rafficbe intense del fuoco nemico, uscito dal proprio carro, impartì ordini e si lanciò decisamente nella mischia. Ferito a morte lasciò consegno eroica, incitando i dipendenti nell'aspra lotta. Spirò al grido di viva il Re, viva il Duce* ».

Dembeguinà, 13 dicembre XIV.

SPORT

Commenti ungheresi
alla partita di calcio

Budapest, 1 notte.

Data la doppia festività solo pochi giornali uscirono stasera e tra questi il *Nemzeti Sport* il quale così commenta la partita di domenica:

« Sarebbe errato ascrivere molti critici secondo i quali la sconfitta dovrebbe essere imputata alla disdetta e agli errori commessi dall'arbitro. Sarebbero scuse troppo comode ed eccessivamente semplici, perchè il solo fatto di essere stati per oltre settanta minuti in area italiana avere saputo far fruttare tale superiorità, è la dimostrazione che il nostro calcio ha ieri demeritato. Se poi facciamo una statistica delle vere situazioni da goal create durante la partita dobbiamo concludere che gli italiani, con pochissimi colpi ne ebbero almeno tante quante gli ungheresi, che non finirono mai di attaccare ».

« Gli italiani hanno egregiamente risposto agli ordini tattici del loro Commissario, imbastiti sulla massima che « giocando in campo avversario il primo comandamento è quello di non perdere ». Un punto deve essere chiarito in proposito sull'incontro di domenica. Alcuni giocatori italiani hanno commesso dei falli grossolani che l'arbitro non ha punito. Per contro alcuni uomini della Nazionale ungherese sono caduti nell'errore di credere che per tenere degnamente testa agli italiani occorresse diventare rudi. Per esempio: Toldi non sa distinguere fra giocatore ardito e quello duro, e, in una occasione ci ha fatto rabbrividire tutti quando a testa bassa si è gettato su Peruchetti anzichè cercare piuttosto di giocare il pallone. Errori, questi, che non trovano attenuanti anche se l'arbitro non è stato felice. Ma, concludendo, la squadra magiara nella sua attuale formazione, nonostante l'assoluto dominio in campo per la sua sterilità e per il sistema del suo gioco non meritava la vittoria.

« Un incontro pari sarebbe già stato un regalo della fortuna. In tali circostanze la squadra italiana, fenomenale in difesa, veloce e redditizia all'attacco ha ben meritato il successo ».

La morte di un sanitario
in uno scontro motociclistico

Genova, 1 notte.

Sulla strada di Casella, il dottor Mario Ferraro, di anni 38, da Capriata d'Orba, veterinario del Consorzio di Busalla e comandante di quel Fascio giovanile, mentre viaggiava in motocicletta per ragioni di servizio, aveva una collisione con un altro motociclista, certo Enrico Lusvardi da Torriglia. I due cadevano e rimanevano a terra privi di sensi, quindi erano trasportati all'ospedale di Sampierdarena. Al dott. Ferraro era riscontrata la frattura della base cranica, per cui decedeva in serata; il Lusvardi invece era giudicato guaribile in una ventina di giorni. Il dott. Ferrari nella vasta zona dove da parecchi anni svolgeva la sua attività professionale, godeva di simpatia e considerazione vivissime.

I manoscritti non pubblicati non si restituiranno.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Cinema e Concerti

Sullo schermo: *Paradiso perduto*, di C. Lamac - *Il principe scomparso*, di K. Gerron.

Gran peccato, aver poco spazio a disposizione. A raccontarvi minutamente tutte le malinconie di questo paradiso perduto si sarebbe da divertirci. Sono le pene d'amor perdute, in un romanticismo di maniera, in un ottocento di maniera, in una Svizzera di maniera; con un primo attore che crede di esser bello, con una prima attrice che crede di non esser brutta; con tre primissimi piani di palloncini alla veneziana in una festa notturna, che sono un tratto di geniale ardimento; con un attante istitutore innamorato della padroncina; con la padroncina che è altrettanto innamorata di lui ma non vuole ammetterlo; ci son di mezzo due salvataggi; ma alla fine la non più tenera fanciulla, per compiere il terzo salvataggio, quello del padre dalla rovina, si sacrificherà sposando il ricco invitato signorotto; e per l'istitutore resterà il ricordo del paradiso perduto. Regia provinciale, fotografia idem, recitazione idem. Fuor i nomi? Eccoli: Carlo Lamac, Jamila Lhotova, Maria Tauberova. La musica, non dimentichiamolo, è di Carlo Hasler.

E *Il principe scomparso* è una stanca commediola estiva dove Pierre Brasseur catenta un sorriso e un'eleganza da « fine dicitore », e la Saint Cyr la sua gracile leggiadria mai fotografata. Qualche trovatina piacevole, qualche tono farsesco.

m. s.

La commedia del Littore Caballo al Teatro Carignano

Questa sera — come abbiamo già annunciato — avrà luogo al Carignano, ad iniziativa del Guf, la rappresentazione straordinaria della commedia in quattro tempi, *Non siamo i figli dell'amore*, vincitrice dei Littoriali del Teatro dell'Anno XIV, scritta dal Littore Ernesto Caballo. La vendita dei biglietti si effettua, anche all'inizio dello spettacolo, nel Salone a pianterreno de *La Stampa* in via Roma.

Nel Salone de *La Stampa*

La Mostra fotografica
del Dopolavoro Fiat

L'altamente si è aperta, ieri sera, la settima mostra annuale di fotografia artistica, indetta dal Gruppo fotografico del Dopolavoro Fiat — la seconda disposta nel Salone a terreno del nostro Giornale. — Una folla numerosissima, in mezzo alla quale erano tutti gli espositori e molti direttori e vicedirettori Fiat, gremiva il Salone allorchè, alle 21,30, l'ing. R. Monti, direttore Fiat, nella sua qualità di membro del Direttorio del Dopolavoro della grande Azienda torinese, e in rappresentanza della presidenza, ha inaugurato la mostra. Il pubblico, ambientatosi rapidamente, non ha tardato ad esprimere il suo compiacimento e la sua ammirazione per tutti i duecento « pezzi » esposti, che davvero costituiscono un insieme armonico come non si poteva desiderar migliore. Ritorneremo con un esame più minuto e particolareggiato, perchè in opere presentate al pubblico torinese, quest'anno, dal Dopolavoro Fiat, fosse come non mai prima, si levano, nella maggior parte, da una linea media per toccare un'eccellenza che è raro raggiungere in simile campo; tuttavia fra tutte è doveroso indicare subito agli sguardi del pubblico, che certo affollerà per molti pomeriggi e per molte serate il nostro Salone, la deliziosa « Ondulazioni » del Crovella, la squisita « Tristezza primaverile » di R. Monti, l'efficacissimo quadro silenico di L. Monti, il gioioso « Ohee » di Carbonaro, l'arguto «Ritocchi» di Fresia, la delicata « Sinfonia bianca » di A. Cavallo; e, infine, la stupenda, commovente « La madre e il bambino » di A. Ferrero.

Ricordiamo che la rassegna sarà aperta al pubblico dalle 14,30 alle 19 e dalle 21 alle 23 di ogni giorno.

Concerto respighiano alla Scala

Milano, 1 notte.

Questa sera alla Scala, diretto dal maestro Bernardino Molinari, e con la collaborazione del pianista Guido Agosti, si è avuto un concerto commemorativo di Ottorino Respighi, comprendente i brani sinfonici più significativi dell'insigne compositore: la *Toccata* per pianoforte e orchestra, le squisite, caratteristiche *Fontane di Roma*, poi *Passacaglia* di Bach nella interpretazione orchestrale del Respighi, la seconda « suite » della serie delle *Antiche danze e arie per liuto* e l'originale e personalissima sinfonia de *I pini di Roma*.

Il maestro Molinari aveva dedicato a questo programma commemorativo una cura appassionata e particolare e l'esecuzione di ogni brano risultò vivida, colorita, espressiva, spesso strappando applausi entusiastici al magnifico, dotto pubblico.

18 mila visitatori in un giorno
alle grotte di Postumia

Trieste, 1 notte.

Ieri, in occasione dell'annuale sagra di Pentecoste, le Grotte di Postumia sono state visitate da 18.612 turisti giunti da tutta Italia e dall'estero, specialmente dalla Jugoslavia, Germania e Austria. Oltre alle comitive arrivate alla spicciolata è giunto un treno speciale da Monaco di Baviera con oltre 500 persone.

Dopo una vita interamente dedicata alla famiglia e al lavoro, mancava domenica all'affetto dei suoi cari

Ines Perego nata Cauda

Coll'animo straziato ne dànno l'annunzio:

Il marito **Achille;**
I figli: **Bianca** col marito **Silvio Montagnoni** e i bimbi **Umberto** ed **Anna Maria;**
Renato;
Alda col marito **Manlio Mazzoli** e piccola **Pupetta;** ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 2 giugno, alle ore 15,30, partendo da via Sacchi 2. Si dispensa dalle visite.

« Non vi lascerò orfani: tornerò a voi ».
Giovanni XXIII

Pompe Funebri Genta - Telef. 45-018

Gli **Albergatori** di **Torino** partecipano con profondo cordoglio la morte della Signora

Ines Cauda Perego

consorte amatissima del loro Presidente. (17458

Giovedì 28 maggio, munito dei conforti religiosi e con la Benedizione Papale, spirava in Torino il

Gr. Uff.

Magnaghi Ing. Gustavo

Capo Servizio FF. SS. a riposo

Ne dànno il doloroso annuncio: il fratello Ing. **Giovanni Magnaghi-Pietra;** i nipoti: Col. **Alessandro Vaccaneo** con la consorte Nob. **Candida Ponte di Pino** e figli; **Edvige Vaccaneo** con il marito Avv. **Carlo Giuliano** e figlia; **Lina Vaccaneo** ved. **Cavalli** e figli; i cugini Ing. **Giuseppe Baggi** con la consorte **Linda Capua** e figli; Geom. **Carlo Pollini** e la fedele **Rosina Fasoglio.** Per volontà del defunto la partecipazione del decesso viene data dopo la tumulazione della Salma.

Garlasco, 31 maggio 1936 XIV.

Pompe Funebri Nazionali - Tel. 65-409

Dopo lunghe sofferenze, munita dei Conforti Religiosi e della Benedizione Papale, spirava fra le braccia dei suoi cari

Rosa Corbellati n. Pascal

Straziati ne dànno il triste annuncio il marito **Cesare,** la figlia **Maria Luisa** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 2 corr., alle ore 10,30, partendo da via Figlie Militari, 5.

Per desiderio della Defunta la famiglia non prenderà il lutto. Non visite, non fiori.

Si ringraziano le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.

Pompe Funebri Genta - Telef. 45-018

Reduce decorato d'Abba Garima, per tre legislature Deputato al Parlamento, cattolicamente chiudeva una vita onesta, laboriosa, coerente, l'

On. Giacomo Scotti

Lo piangono nove figli, numerosissimi parenti, tanti contadini beneficati.

I funerali si svolgeranno mercoledì 3 giugno, ore 9, in Montegrosso d'Asti. Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano quelli che prenderanno parte a tanto dolore. (S

Ieri improvvisamente mancava il

Geom. Emilio Buzzetti

Impiegato alla Cassa di Risparmio

I fratelli e sorelle ne dànno straziati il doloroso annuncio. I funerali avranno luogo martedì 2 corr., alle ore 14,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto via S. Donato, 4. Non fiori, ma preghiere. (17480

Il 30 maggio 1936, confortata dalla benedizione del Santo Padre, serenamente come visse, si spegneva in Moretta la Signora

Maddalena Saracco
ved. MASENTI

I figli: Notaio **Giuseppe,** Notaio **Paolo Eugenio** e Dott. **Piero** con le rispettive famiglie ne dànno il tristissimo annuncio. (17481

MEMENTO

Dal 2 all'12 Giugno, alle 6, nella Parrocchia Madonna degli Angeli, via Carlo Alberto, sarà celebrata una Messa letta, in suffragio della compianta **CATERINA PRIORI** vedova del Professor Comm. **G. B. BRIZIO.** La Famiglia ringrazia quanti si uniranno a lei nella preghiera e nel ricordo. (17127